

TORNATA DEL 9 GIUGNO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Telegrammi di condoglianza per la morte del deputato Rattazzi* — *Notificazione del municipio di Alessandria dei funerali da celebrarsi in quella città nel giorno di mercoledì in memoria del compianto deputato Rattazzi.* = *Proposizione del deputato Nicotera sulla concessione e sul computo dei congedi nelle votazioni* — *Dichiarazioni del deputato Berteza e del presidente.* = *Presentazione delle relazioni: bilancio definitivo per i lavori pubblici; maggiori spese sui vari bilanci; complemento della rete telegrafica bilancio complessivo e progetto di legge; amministrazione dell'asse ecclesiastico.* = *Presentazione di due progetti di legge: ordinamento dell'esercito; requisizione di quadrupedi e veicoli per l'esercito in tempo di guerra.* = *Si procede nuovamente alla votazione a squittinio segreto sulle diciassette proposte di legge discusse nei giorni scorsi.* = *Interrogazione del deputato Morpurgo sulla condizione di alcuni impiegati giudiziari delle provincie venete e mantovana, e dichiarazione del ministro di grazia e giustizia.* = *Risultamento della votazione e approvazione dei progetti sopraccennati.* = *Istanza del deputato Lazzaro sulla votazione dei progetti, e avvertenze del presidente.* = *Congedi.* = *Discussione dello schema di legge per modificazioni a tre articoli della legge comunale e provinciale, relativi alle adunanze dei Consigli* — *Osservazioni e opposizioni dei deputati Leardi, Fossa e Lazzaro* — *Considerazioni del ministro per l'interno e del deputato Tegas in difesa del progetto* — *Il relatore Mantellini sostiene le proposte* — *Approvazione dell'articolo 77* — *Emendamenti del ministro e del deputato Fossa al 165°* — *Osservazioni del deputato Depretis* — *Approvazione dell'articolo emendato* — *Emendamenti del ministro e del deputato Berteza al 232°* — *Approvazione della proposta soppressiva della Giunta.* = *Incidente sull'ordine del giorno, in cui parlano i deputati Minghetti, Lazzaro, Lovito, Mantellini, Brescia-Morra e il ministro.*

La seduta è aperta all'1 30 pomeridiana.

MASSARI, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

ATTI DIVERSI.

MASSARI, segretario, comunica la seguente lista di omaggi pervenuti al Seggio:

Dal prefetto della provincia di Basilicata — Atti del Consiglio provinciale di Basilicata, Sessione ordinaria e straordinaria dell'anno 1872, e bilancio delle entrate e delle spese del 1873, una copia;

Dal prefetto della provincia di Novara — Atti di quel Consiglio provinciale per la Sessione ordinaria 1872, copie 3;

Dal prefetto della provincia di Treviso — Atti della deputazione provinciale dell'anno 1872, una copia;

Dal presidente della Camera di commercio ed arti di Torino — Tavole lineari rappresentanti il corso della pubblica rendita italiana 5 per cento, accertato alla Borsa di Torino, in confronto col corso della stessa rendita accertato alla Borsa di Parigi, copie 300;

Dal signor E. M. — Sul progetto di legge per il riordinamento, la conservazione ed amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del regno, una copia;

Dal signor ingegnere Mora Francesco — Abbozzo di progetto di un canale di derivazione dal Tevere, una copia;

Dal signor P. De Virgili — Volume primo e secondo sue opere scelte, edite ed inedite, una copia;

Dal signor Rappaccioli Rodolfo dottore G., regio funzionario giudiziario — Canto: Roma sovrana a nuovi tempi, rivendicata alla festa dello Statuto, copie 3;

Dal signor ingegnere Deantoni Albino — Della proprietà, teoremi tre e proposta al potere legislativo, copie 500;

Dal ministro dei lavori pubblici — *Album dei porti e dei fari del regno*, una copia;

Dal signor E. Vaccarino, editore, Torino — Lettere inedite di Ugo Foscolo, tratte dagli autografi, con note e documenti, una copia;

Dal signor G. Cernuscoli, Oneglia — Necrologia in morte del signor avvocato Bonavera cavaliere Antonio, copie 2.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza i seguenti telegrammi:

Dal sindaco di Pontecurone:

« Municipio interprete dolore generale popolazione

per morte illustre statista Rattazzi, presenta sue condoglianze. »

Dal facente funzioni di sindaco di Sala Consilina, signor Levita :

« Municipio Sala Consilina, deplorando irreparabile perdita illustre cittadino Urbano Rattazzi, si associa al lutto di tutta Italia. »

Dal signor Conti, funzionante di sindaco di Agira :

« Municipio Agira apprese con dolore immensa perdita sofferta Italia per morte insigne statista Urbano Rattazzi ; associasi lutto nazionale. »

Dal sindaco di Pontassieve, dal deputato Caldini e dal signor Noferi :

« Giunta comunale di Pontassieve, all'infuato annunzio della morte dell'onorevole deputato Rattazzi, si associa di gran cuore alle nobili parole pronunziate alla Camera dall'E. V. nella seduta del 5 giugno, scorgendo in esse la più bella ed invidiata corona che la patria possa dare ai suoi figli al momento nel quale comincia per essi il giudizio della posterità. »

Dal deputato De Portis :

« Associandomi giusto comune dolore perdita illustre Rattazzi, prego scusarmi perchè trattenuto imperiose circostanze non posso venire prender parte funebre accompagnamento. »

Dal deputato Cannella :

« Il sottoscritto esprime profondo suo dolore e quello suoi elettori inattesa morte illustre Urbano Rattazzi e si associa lutto Camera. »

« Il deputato Sergardi, pure per telegramma, si associa con profondo dolore lutto Camera per irreparabile perdita. »

È pervenuta alla Presidenza la seguente lettera :

« A nome del municipio di Alessandria i sottoscritti si pregiano di informare V. E. che i solenni funerali da esso decretati ad onorare la memoria di Urbano Rattazzi avranno luogo in quella città mercoledì prossimo alle ore dieci meridiane, e che sarà disposto perchè le rappresentanze del Parlamento vi abbiano il posto che loro compete. »

Sottoscritti : avvocato Pietro Moro, avvocato Giovanni Oddone, Federico Spantigati, avvocato Paolo Ercole deputato, delegato municipale.

È ugualmente pervenuto il seguente telegramma dal sindaco di Alessandria :

« Municipio di Alessandria avendo decretato solenni funebri Rattazzi mercoledì mattina, ore nove, prega presidente Camera invitare rappresentanza onorare solennità. »

La Presidenza ha dato incarico all'onorevole Corte di rappresentarla nella funebre cerimonia che avrà luogo in Alessandria, e prega gli onorevoli deputati che pure si trovassero in Alessandria a volersi in quella dolorosa circostanza unire all'onorevole Corte rappresentante la Presidenza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

NICOTERA. I miei amici ed io non intendiamo punto creare degli ostacoli, a che i lavori della Camera procedano, ma riteniamo però che la Camera non può che serbare certe convenienze, le quali servono a mantenere alto il suo prestigio. Il regolamento non mette limite ai congedi, e sarebbe perfettamente inutile l'opporci alle domande dei nostri colleghi. Se non che noi crediamo che la Camera debba provvedere a che non si riduca il suo numero in modo tale da poter essere paragonata ad un Consiglio comunale ; tanto più poi quando abbiamo diciassette leggi in votazione e siamo minacciati da discussioni di altre leggi gravissime.

Io non mi farò ad indagare le cause per le quali i nostri colleghi si tengono assenti dal Parlamento. Esse potrebbero rinvenirsi facilmente : da questa parte, nell'esperimento che si è fatto coll'attuale Ministero, nella credenza che oramai riesce perfettamente inutile il discutere, ed il combattere il Gabinetto ; dall'altra parte, nella poca fiducia che taluni membri della maggioranza ripongono nel Ministero, la loro astensione significa abbandono. Ma io non voglio fermarmi in questo esame. Quello che a me ed ai miei amici preme, è che la Camera non scapiti nel suo prestigio ; ed è per questo che facciamo formale proposta, che io invierò al banco della Presidenza, intesa a non accordare congedi se non quando si è verificato che la Camera è in numero.

Un'altra preghiera rivolgiamo alla Presidenza ed è questa : quando i nostri colleghi domandano un congedo, se ritornano in Parlamento prima che il congedo spiri, non debbono figurare più fra coloro che sono in congedo, e quindi nel calcolo che la Presidenza fa dei voti, non deve tener conto di coloro che intervengono alla Camera e che pure figurano in congedo.

Io sono certo che tutta la Camera si associerà a questa nostra proposta, poichè essa tende unicamente a mantenere alto il prestigio del Parlamento.

Come gli onorevoli colleghi possono vedere facilmente, noi non intendiamo che si constati ora il numero legale. Si proceda pure alla votazione, si discuta pure, ma prima d'accordare altri congedi si verifichi se la Camera è in numero.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Abignente, Caruso, Ungaro, Lovito, Romano, Brescia-Morra, Sorrentino, Umana, Marolda, Del Zio, Avezzana, Giordano, Zarone, Paternostro Paolo e Nicotera, fanno due proposte ; chiedono cioè che non siano tenuti in congedo quei deputati che ritornano alla Camera prima che il congedo ottenuto sia spirato ; e che si verifichi se la Camera è in numero, prima di mettere ai voti le domande di congedo.

La prima basterà che io appena l'accenni, perchè ognuno riconosca che è conforme al regolamento, come al buon senso.

È indubitato che se vi sono dei deputati che si trovano segnati in congedo e che tuttavia intervengono a

prender parte alle votazioni, non possono essere computati tra il novero degli assenti...

BERTEA, segretario. Io desidero constatare che la Presidenza ha sempre tenuto conto e detratto dal numero legale quello dei deputati che sono iscritti in congedo e tuttavia si presentano a votare, salvo quando l'abbondanza dei votanti era tale che rendeva indifferente affatto la eliminazione dei deputati predetti.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole segretario Bertea che abbia così anticipato l'unica spiegazione che poteva esser data da parte mia. Infatti si è sempre seguito il sistema di ritenere che i deputati che si trovano in congedo, quando si fanno le votazioni, devono essere diffalcati dal numero degli assenti, e se questo talvolta non si è fatto, è appunto quando il numero dei presenti era tale che rendeva inutile l'accertamento del numero legale, poichè si trovava essere grandemente superato.

Dunque questa prima domanda non ha bisogno neanche di essere posta in deliberazione, e basta solo che sia accennata.

Secondariamente gli onorevoli deputati propongono che la Camera non deliberi nello accordare i diversi congedi, se non quando sia constatato che la Camera è in numero.

Siccome lo accordare un congedo porta con sé una deliberazione della Camera, perciò anzitutto si dovrà verificare se essa è in numero e per conseguenza, quando lo sia, si potranno accordare i congedi che sono domandati.

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI E DI PROGETTI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Onorevole Depretis, l'invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DEPRETIS, relatore. A nome della Commissione generale del bilancio, ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sulle maggiori spese, in aggiunta ai bilanci del 1873; ed un'altra relazione sul bilancio definitivo del Ministero dei lavori pubblici. (V. *Stampati* n° 199-A, *Allegato XI* e 199-A, *Allegato IX*)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

RICOTTI, ministro per la guerra. Ho l'onore di ripresentare alla Camera due progetti di legge testè votati dal Senato: il primo è relativo alla requisizione di cavalli in tempo di guerra; il secondo riguarda l'ordinamento dell'esercito. (V. *Stampato* n° 53-D)

Queste due leggi furono già esaminate dalla Camera; il Senato vi ha introdotto qualche lieve modificazione e quindi debbono essere nuovamente presentate alla Camera.

Io pregherei la Camera, per maggior sollecitudine, a

volerne affidare l'esame alla stessa Commissione che ha già riferito un mese fa sui progetti medesimi.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi progetti di legge.

La Camera comprendendo lo scopo che l'onorevole ministro si prefigge colla sua proposta, se non vi sono opposizioni, saranno trasmessi alla stessa Commissione che ha già riferito sui medesimi.

Onorevole Di Teano, ha facoltà di presentare una relazione.

DI TEANO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge pel compimento della rete telegrafica del regno. (V. *Stampato* n° 226-A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Minghetti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MINGHETTI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione complessiva del bilancio di definitiva previsione del 1873 e della legge che lo sancisce. (V. *Stampato* n° 199-A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SELLA, ministro per le finanze. A termine della legge sull'asse ecclesiastico, ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione centrale di sindacato sull'amministrazione stessa dell'asse ecclesiastico per l'anno 1872. (V. *Stampato* n° 248)

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro per le finanze della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Si procederà intanto all'appello nominale per le diverse votazioni a squittinio segreto, e quando risulti che la Camera si trovi in numero, le sottoporro le domande di congedo.

(*Si procede all'appello nominale — Vi succede un intervallo di aspettazione di circa tre ore.*)

LOVITO. Pregherei l'onorevole presidente a voler dire a capo di quante ore si comincia il contrappello, perchè sono ormai le quattro, e noi non siamo obbligati ad aspettare tanto tempo, tanto più che l'altro giorno l'onorevole presidente, in caso simile, ha dichiarato sciolta la seduta precisamente all'ora a cui siamo adesso arrivati.

PRESIDENTE. L'ordinare il contrappello spetta al presidente, e quando lo crederà opportuno vi si procederà.

(*Segue poco dopo la seconda chiamata.*)

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MORPURGO.

PRESIDENTE. Per goder tempo do comunicazione alla Camera di diverse domande d'interrogazione.

La prima è la seguente, presentata dall'onorevole Morpurgo:

« Il sottoscritto chiede di poter interrogare l'onorevole ministro guardasigilli intorno ai suoi intendimenti rispetto agli impiegati giudiziari delle provincie venete e di Mantova che furono posti in disponibilità per effetto dell'estensione dell'ordinamento giudiziario del regno alle provincie stesse. »

A questa domanda d'interrogazione fecero adesione gli onorevoli Righi e Breda Vincenzo.

Invito l'onorevole ministro di grazia e giustizia a voler dire se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

DE FALCO, ministro di grazia e giustizia. Sono dispostissimo anche subito.

PRESIDENTE. L'onorevole Morpurgo ha la parola per svolgere la sua interrogazione.

MORPURGO. Sono così manifeste le ragioni di giustizia a cui si ispira la domanda d'interrogazione che ho avuto l'onore di presentare, e sembrami sia pure così chiaro il fine che essa si prefigge, che mi basteranno brevissime parole per darle svolgimento.

La questione degli impiegati giudiziari in disponibilità delle provincie venete e di Mantova non viene oggidì per la prima volta davanti alla Camera. Or sono circa due mesi il mio amico deputato Arrigossi chiedeva formalmente all'onorevole ministro guardasigilli se era nelle sue intenzioni di proporre la proroga della disponibilità prossima a scadere; e l'onorevole guardasigilli, non consentendogli le condizioni della Camera in quel giorno di dare un largo sviluppo alla sua risposta, diceva che se si fosse chiarita la necessità di un simile provvedimento, egli non avrebbe mancato di dare soddisfazione a questi desideri così legittimi.

Io sono lieto di constatare adesso che l'onorevole guardasigilli tenne la sua promessa. Il progetto di legge fu presentato alla Camera; la Giunta parlamentare, come era suo dovere, si è affrettata a riferire sopra questo progetto: laonde sopra di ciò io non ho da dire alcuna parola.

Bensì sento il dovere di richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole guardasigilli sopra le condizioni incerte in cui rimangono, da un periodo di tempo abbastanza lungo, e nelle quali potrebbero rimanere ancora per altro tempo questi benemeriti funzionari dello Stato; perocchè, quand'anche il termine di disponibilità venisse prorogato, non sarebbe per questo menomamente assicurata la loro posizione, anzi potrebbe dirsi che questa condizione rimarrebbe in balia delle eguali incertezze.

Io mi asterrò deliberatamente dal dire alcuna parola intorno agli utili servigi che questi funzionari hanno prestato al nostro paese; l'onorevole ministro sa che è vivo in essi il sentimento del dovere; egli sa inoltre che si deve in gran parte alla coscienza che essi hanno del gelosissimo loro ufficio ed alla loro intelligente assiduità se i nuovi ordinamenti giudiziari estesi a quelle provincie poterono essere applicati

prontamente, senza scosse e senza perturbazioni. Ma, lo ripeto, io non amo fare considerazioni di questo genere, come non amo nemmeno di rilevare un appunto che si legge in un documento parlamentare, e che io credo questi funzionari non meritino affatto. Mi è mestieri invece di dire che questi impiegati, pressochè tutti, appartengono alla magistratura da molti anni, che entrarono in essa colla volontà e colla sicurezza non contrastata di attingere da essa i mezzi modesti di un'esistenza onorata, e che invece da pressochè due anni, per un fatto che non dipende dalla volontà loro, e che non è punto da essi meritato, si trovano in una posizione veramente desolante.

La decorrenza inflessibile del termine di disponibilità crea per questi impiegati e per famiglie numerose una situazione di cui nessun'altra potrebbe essere più dura nè meno meritata.

Queste brevi parole io spero bastino a spiegare, e forse anche a giustificare, la mia interrogazione.

La Camera prenderà certamente fra pochi giorni le sue lunghe vacanze, ed io ho creduto debito mio di dare occasione all'onorevole ministro (a cui forse quest'occasione non ispiacerà) di poter profferire una parola rassicurante per questi interessi così legittimi, e per queste condizioni così a lungo turbate.

Io faccio appello pertanto, non solamente a quei sentimenti d'imparziale giustizia che sono il debito di ogni Governo civile, e che ognuno certamente è lieto di saper professati dall'onorevole guardasigilli; ma mi rivolgo altresì al suo animo retto e cortese, il quale non può certamente assistere con indifferenza alla condizione così sconcertante di questi funzionari dello Stato.

Gli chiedo pertanto espressamente se è nelle sue intenzioni di far cessare questa condizione di precarietà: gli chiedo inoltre se col mezzo delle vacanze giudiziarie, le quali si effettueranno certamente, come si sono effettuate anche nel passato, egli crede di poter presto far cessare questa condizione.

Sono queste le domande che io desideravo di rivolgere all'onorevole ministro, e confido che egli potrà dare alla Camera quelle promesse e quelle risposte che essa ha il diritto di attendere da lui.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. La condizione della magistratura veneta, come quella di tutta la magistratura del regno, mi è a cuore quanto, e, se mi è lecito dirlo, ancor più di quello che possa esserlo all'onorevole Morpurgo. Gli sono perciò grato di avermi messo, colla sua domanda, in condizione di fare delle dichiarazioni, le quali, spero, varranno a calmare delle preoccupazioni, e ad assicurare gli animi, per quanto è possibile.

Io desidero, quant'altri mai, di collocare in ufficio i funzionari giudiziari che rimasero in disponibilità nel Veneto per l'attuazione del nuovo ordinamento giudiziario. Se non hanno potuto essere tutti collocati fi-

nora, ciò è dipeso non da oblio da parte del Ministero, ma da parecchie ragioni che non accade ricordare, le quali sono state certo indipendenti dalla sua volontà. Un po' la questione di residenza, un po' quella della graduazione di questi funzionari e della loro assimilazione ai magistrati del novello ordinamento giudiziario, (questione che ha dovuta essere sottomessa all'esame del Consiglio di Stato per ben due volte), sono state cagioni che hanno impedito di collocare tutti questi funzionari, per quanta opinione si avesse della loro virtù e della rispettiva loro capacità.

Al primo di questo mese non vi era pertanto da provvedere che al collocamento di due pretori, di cinque segretari di Consiglio, di 68 o 69 aggiunti giudiziari, e di 8 o 10, non ricordo bene, impiegati di ordine e di cancelleria.

Dal primo del mese, uno dei tre pretori e quattro dei cinque segretari di Consiglio sono stati, con decreto ultimamente firmato dal Re, nominati giudici di tribunale civile. Agli altri due pretori ed al quinto segretario di Consiglio, non ha potuto essere provveduto, precipuamente perchè hanno dichiarato di non volersi allontanare dalla Venezia, o, tutto al più, dalle vicine provincie, e siccome in quei luoghi non vi era posto disponibile, così è stato impossibile poterli collocare.

Dei 68 o 69 aggiunti giudiziari uno, o due sono stati anche nominati di recente giudici di tribunale, e cinque o sei pretori; agli altri si provvederà man mano, secondo il loro merito e la loro capacità.

La legge che sarà votata quest'oggi, la quale accresce il numero di alcuni magistrati presso alcune Corti e alcuni tribunali, darà luogo ad un movimento nella magistratura che lascerà parecchi posti da occupare. Parecchi posti sono anche di presente vuoti nelle preture, al cui ufficio ed al cui grado sono per l'avviso del Consiglio di Stato equiparati gli aggiunti giudiziari dell'antica magistratura veneta.

Stante questa condizione di cose si provvederà, io spero, il più brevemente possibile, al collocamento dei rimanenti aggiunti giudiziari che si trovano in disponibilità, prescegliendo, per quanto è possibile, i più meritevoli per posti di giudici o sostituti procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali, collocando gli altri a quel grado cui sono stati assimilati dal doppio avviso del Consiglio di Stato.

Posso perciò assicurare l'onorevole Morpurgo, e con lui la Camera, che, tenendo conto delle condizioni presenti, e specialmente della legge che va a votarsi e del movimento cui essa potrà dare luogo nella magistratura, io ho la fiducia, e potrei dire la certezza, che prima che trascorra il termine della disponibilità, prima cioè del 1° settembre di quest'anno, saranno, meno qualche straordinario caso, regolarmente collocati ai rispettivi posti gli aggiunti giudiziari che sono in disponibilità, ed anche i pochi impiegati od

ufficiali di ordine e di cancelleria che sono ancora fuori pianta.

Io spero che l'onorevole Morpurgo e la Camera vogliano essere soddisfatti di queste dichiarazioni, avendo fiducia che, anche senza bisogno di una legge o di un provvedimento speciale, la sorte di questi funzionari sarà regolarmente assicurata prima che trascorra il termine della loro disponibilità.

MORPURGO. Le cifre che l'onorevole ministro guardasigilli ha avuto la bontà di enunciare alla Camera spero avranno ancor più completamente giustificata la mia interrogazione.

Del resto, dopo le spiegazioni così ampie, e dopo le assicurazioni così piene che l'onorevole ministro ha voluto dare alla Camera, io sarei bene indiscreto se non prendessi atto delle sue dichiarazioni e non lo ringraziassi della sua risposta.

PRESIDENTE. Un'altra domanda d'interrogazione è stata presentata dall'onorevole Varè e diretta pure all'onorevole ministro di grazia e giustizia:

« Il sottoscritto desidera di interrogare gli onorevoli signori ministri di grazia e giustizia e delle finanze rispetto agli accordi presi ed alle istruzioni date affinché gli interessati alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nel Veneto trovino presso gli agenti delle imposte, custodi dei registri censuari, i dati e le cognizioni necessarie per l'adempimento dell'obbligo loro imposto dalla legge. »

VARÈ. Siccome ho avuto in un privato colloquio col ministro delle finanze una risposta soddisfacente, perciò ritiro la mia domanda.

PRESIDENTE. Va bene.

L'onorevole Di San Marzano desidera interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa la prolungata sospensione del servizio ferroviario sulla linea Asti-Castagnole e sull'epoca in cui probabilmente potrà la suddetta linea essere nuovamente aperta al pubblico.

Non essendo presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, prego l'onorevole presidente del Consiglio a volergli comunicare questa domanda.

LANZA, presidente del Consiglio. Non mancherò di farlo.

RISULTAMENTO DELLA VOTAZIONE.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera il risultamento della votazione sui seguenti progetti di legge:

Esenzione dal pagamento dei diritti d'entrata e uscita per gli oggetti appartenenti ai Sovrani regnanti ed ai principi del loro sangue:

Presenti e votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	162
Voti contrari	42

(La Camera approva.)

TORNATA DEL 9 GIUGNO 1873

Maggiore spesa per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 148
Voti contrari 56

(La Camera approva.)

Estensione alle provincie venete, mantovana e romana della legge sull'ordinamento del credito fondiario :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 188
Voti contrari 16

(La Camera approva.)

Compimento delle strade nazionali di valle Roia e del Tonale; riparazioni alla strada da Parma a Spezia e costruzioni di alcuni ponti :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 170
Voti contrari 34

(La Camera approva.)

Indennità dovuta per mancata esazione di dazi sopra alcuni porti dei fiumi Po, Ticino e Gravellone :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 173
Voti contrari 31

(La Camera approva.)

Cessione al municipio di Genova dell'arsenale militare marittimo e del cantiere della Foce :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 177
Voti contrari 27

(La Camera approva.)

Proroga dei termini fissati per le iscrizioni ipotecarie nelle provincie venete e mantovana :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 197
Voti contrari 7

(La Camera approva.)

Affrancazione di annualità dovute al demanio o da esso amministrate :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 185
Voti contrari 19

(La Camera approva.)

Provvista di effetti mobili per le nuove case di pena :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 184
Voti contrari 20

(La Camera approva.)

Istituzione di Casse di risparmio postali :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 152
Voti contrari 52

(La Camera approva.)

Aumento di funzionari in alcune Corti d'appello e tribunali, e istituzione di nuove preture :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 151
Voti contrari 53

(La Camera approva.)

Scioglimento delle commende dell'Ordine costantiniano di San Giorgio :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 183
Voti contrari 21

(La Camera approva.)

Modificazione alla legge postale :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 181
Voti contrari 23

(La Camera approva.)

Vendita di miniere e di stabilimenti metallurgici di proprietà dello Stato :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 180
Voti contrari 24

(La Camera approva.)

Vendita dei beni ademprivili della Sardegna :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 192
Voti contrari 12

(La Camera approva.)

Formazione di ruoli separati dell'imposta erariale, delle sovrimposte comunali e provinciali :

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 186
Voti contrari 18

(La Camera approva.)

Spesa straordinaria per riparazioni ad opere idrauliche danneggiate dalle ultime inondazioni.

Presenti e votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	185
Voti contrari	19

(La Camera approva.)

LAZZARO. Domando la parola per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Parli.

LAZZARO. L'articolo 42 del nostro regolamento, in conformità dei relativi articoli dello Statuto, non consente che si proceda alla votazione a scrutinio segreto nel modo come noi oggi abbiamo proceduto. (*Bisbiglio a destra*)

Lascino dire: lo scopo della mia mozione è che si eviti per l'avvenire quello che oggi noi abbiamo fatto. Non è nè bello nè molto conforme, secondo me, allo spirito parlamentare il vedere 34 urne esposte qui per 4 giorni dopo 10 o 15 giorni che furono discusse alcune delle leggi che si dovevano poi votare a squittinio segreto.

Questo è un fatto che io altamente deploro, e credo di essere interprete, in questo, del sentimento di moltissimi. Ora, attenendomi all'articolo 42 del nostro regolamento, il quale stabilisce che alla votazione per scrutinio segreto si passi quando è finita la discussione per articoli di ogni progetto di legge, domando alla Presidenza che si proceda, da oggi in avanti, come è stabilito nel nostro regolamento, cioè che la votazione di ogni progetto a scrutinio segreto, si faccia appena che la discussione per articoli sarà terminata. In questo modo noi seguiremo ciò che la stessa logica parlamentare esige, cioè che la pallina che noi mettiamo nell'urna sia l'espressione, non dirò solamente, come lo è, della nostra coscienza, ma anche della nostra memoria. Perchè, come volete che si voti, bene o male, una legge, alla cui discussione non si è assistito, o quando alla discussione della medesima si è assistito un mese fa? Ora, se il voto dell'urna deve essere il risultamento del nostro convincimento e dei nostri criteri, bisogna che esso abbia luogo subito dopo la discussione di una legge; diversamente esso non risponderà allo scopo che si prefiggono tanto lo Statuto che il nostro regolamento. Ecco la preghiera che ho l'onore di fare all'egregio nostro presidente.

PRESIDENTE. L'articolo 42, al quale accennava l'onorevole Lazzaro, suona come segue:

« Per lo squittinio segreto il presidente fa apparecchiare due urne, avverte quale sia il significato del voto, ordina la chiama: ad ogni votante sono date due palle, una bianca e una nera, da deporsi nelle urne; finito il voto, i segretari contano le palle, e il presidente proclama il risultato. »

Io non trovò altre disposizioni circa la votazione per scrutinio segreto di un progetto di legge.

Io lo dichiaro apertamente: sarebbe da desiderarsi che si potesse osservare sempre strettamente questa formola, vale a dire che, man mano un progetto di legge sia stato approvato per alzata e seduta, si potesse immediatamente procedere alla votazione per scrutinio.

Per altro, questo non fa che il regolamento osti a che si possano votare anche più leggi cumulativamente. Se la votazione si fa per una sola legge, bastano due urne; ma quando la Camera delibera che si proceda alla votazione per scrutinio segreto sopra due progetti di legge, allora sono necessarie quattro urne. Dunque la disposizione del regolamento relativamente alle urne, non è tassativa, e non impedisce che si faccia altrimenti. Tale è il senso che do all'articolo 42.

Se l'onorevole Lazzaro, quante volte accadrà di dover procedere alla votazione di più progetti di legge, farà istanza perchè le votazioni sieno divise, naturalmente io porrò ai voti la sua proposta, e la Camera delibererà.

Se il regolamento contenesse una disposizione tassativa, io stesso mi atterrei, non dirò al desiderio dell'onorevole Lazzaro, che è pure il mio, ma mi atterrei strettamente alle prescrizioni del regolamento; ma siccome questa disposizione tassativa non esiste, se verranno fatte proposte nel senso accennato dall'onorevole Lazzaro, la Presidenza si farà, ripeto, un dovere di sottoporle alla Camera.

LAZZARO. Io sono lieto che il desiderio mio sia conforme a quello dell'onorevole presidente, il che dimostra che la mozione come ho fatto sia conforme allo spirito delle istituzioni che ci reggono.

È vero che l'articolo 42 non dice tassativamente, in modo, direi, sacramentale, quello che io ho domandato; ma, quando dice che ogni votazione a scrutinio segreto si fa in quel modo, cioè apparecchiando due urne, e poi, indicando il rimanente del procedimento, che ogni deputato depona il suo voto in ciascuna delle due, vuol dire che dopo la discussione di ogni legge si deve procedere allo scrutinio segreto.

Io capisco che l'esercizio della vita parlamentare consiste in alcune transazioni, senza di che sarebbe impossibile andare avanti; ma, onorevole presidente, *ne quid nimis*, dico io, il troppo è oramai troppo.

Si è dovuto capire che, per rendere possibile il sistema, si avessero a collocare quattro o sei urne, ma quando nello stesso giorno si fossero discusse due o tre leggi, cioè quando le ragioni colle quali sono state sostenute ed oppuguate sieno presenti alla mente di coloro che votano. Ma quando si tratta di votare a squittinio segreto una proposta di legge dopo due giorni, dopo due settimane, dopo un mese dacchè si è terminata la discussione, la mano non può sempre essere l'interprete della nostra coscienza, ma diventa una macchina, la quale serve a buttar giù palle bianche o nere secondo si crede in quel momento. E volete che

le leggi si presentino quindi al paese con prestigio efficace e con autorità?

Mi limito ora a presentare queste considerazioni, persuaso che l'onorevole presidente vorrà applicare nel modo più conveniente, nel modo più conforme al suo ed al mio desiderio, quest'articolo del regolamento. Non faccio ora una proposta formale, riservandomi di fare, quando lo crederò io opportuno, una mozione speciale nei singoli casi, onde la votazione a squittinio segreto abbia luogo immediatamente dopo la discussione degli articoli.

PRESIDENTE Aggiungerò una considerazione.

Desidero che le osservazioni svolte dall'onorevole Lazzaro possano indurre i nostri colleghi che si trovano lontani dall'Aula ad intervenire alle sedute, a prender parte ai nostri lavori ed a soddisfare quei doveri il cui compimento dovrebbe stare a cuore di tutti.

E ciò dico tanto per coloro che sono lontani da Roma, quanto per quelli che, essendo in questa città, non vengono a votare. (*Bene!*)

LAZZARO. Onorevole presidente, credo che alle mancanze dei deputati debbano pensare gli elettori, ed il Governo pei suoi amici.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Che cosa vuole faccia il Governo?

LAZZARO. Non posso quindi accettare per parte mia l'osservazione fatta al mio indirizzo dall'onorevole presidente.

PRESIDENTE. Non è per suo conto che ho fatta quest'osservazione, l'ho fatta per conto mio. (*Si ride*)

Come presidente della Camera, mi sono rivolto ai deputati assenti da Roma ed a quelli che, trovandosi presenti, mancano maggiormente al loro dovere, col non venire a prender parte alle votazioni.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma l'onorevole Lazzaro ha sempre votato?

LAZZARO. Io ho votato sempre.

PRESIDENTE. Sì, l'onorevole Lazzaro ha votato. (*Movimenti*)

Ora do comunicazione dei congedi. Per affari particolari, ha chiesto un congedo l'onorevole Scotti di giorni 15; l'onorevole Restelli di giorni 20; l'onorevole Casaretto di giorni 15; l'onorevole Finzi di giorni 8; l'onorevole Pancrazi di giorni 4; l'onorevole Carchidio di un giorno; l'onorevole Scillitani di giorni 15; l'onorevole Spatigati di giorni 5; l'onorevole Molinari di giorni 8; l'onorevole Carcani di giorni 15; l'onorevole Bigliati di giorni 15; l'onorevole Pandola Ferdinando di giorni 20; l'onorevole Pandola Edoardo di giorni 20; l'onorevole Cagnola Carlo di giorni 10; l'onorevole Tenca di giorni 20; l'onorevole Alli-Maccarani di giorni 15; l'onorevole Degli Alessandri di giorni 10; l'onorevole Perazzi di giorni 5; l'onorevole Piolti De Bianchi di giorni 8; gli onorevoli Vallerani, e Bianchi Celestino di giorni 10, l'onorevole Angelini di 15.

Per affari d'ufficio, gli onorevoli Bertolè-Viale di un mese; Rasponi Giovachino di giorni 15; De Sterlich di giorni 10; D'Amico di giorni 2.

Per motivi di salute, gli onorevoli Bertani di giorni 10; Finocchi di giorni 8; La Marmora d'un mese; Nebili di giorni 3.

Se non vi è opposizione, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER MODIFICAZIONI AGLI ARTICOLI DELLA LEGGE PROVINCIALE E COMUNALE.

(*V. Stampato n° 18 ter*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per modificazioni ed aggiunte agli articoli 77, 165 e 232 della legge comunale e provinciale.

(*Si da lettura del progetto di legge.*)

È aperta la discussione generale.

La parola spetta al deputato Leardi.

LEARDI. Si tratta di far sì che i Consigli comunali e provinciali possano votare i loro bilanci in tempo che possano essere approvati, e si possano accumulare i ruoli delle loro imposte con quelli delle imposte dirette governative.

Questo progetto di legge non fa altro che concedere la facoltà di anticipare di un mese le tornate d'autunno ai Consigli comunali e provinciali.

Si può domandare se questa disposizione sia sufficiente.

Io ne dubito assai. Infatti l'esercizio amministrativo dei comuni e delle provincie, terminato col 31 dicembre, si chiude in marzo; quindi i resoconti amministrativi non possono essere presentati se non che nel mese di aprile. I Consigli non possono, o difficilmente possono profittare della facoltà di adunarsi nell'aprile perchè non hanno ancora i resoconti. Questi resoconti poi difficilmente potranno essere approvati, o almeno approvati tutti prima del settembre; quindi molte volte sarà illusoria la facoltà di adunarsi in settembre. Da ciò appare che ben altri sono i motivi di questi ritardi e ben altri i rimedi che si dovrebbero proporre.

È da desiderarsi che i comuni e le provincie stabiliscano per tempo i loro bilanci, non solo per lo scopo che qui si propone, ma per uno scopo molto più importante, cioè che queste amministrazioni siano bene regolate. Ma per ciò ottenere ci vuole altro che queste disposizioni.

L'onorevole ministro dell'interno sa meglio di me, meglio di tutti noi, egli sa benissimo come la maggior parte dei comuni manchino dell'inventario; egli sa come pochissimi o quasi nessuno dei comuni possa presentare un bilancio patrimoniale; egli sa benissimo come assai tardi siano presentati i bilanci ed alcuni

comuni non abbiano neppure approvati i conti consuntivi prima che incominci il nuovo esercizio. Egli quindi dovrebbe, conoscendo il male ed essendo egli incaricato di provvedervi, dovrebbe studiare i rimedi radicali.

E senza dubbio uno dei primi rimedi è quello di modificare il sistema dell'attuale contabilità.

Non ripeterò ciò che fu detto le tante volte contro il sistema di chiudere l'esercizio scaduto dopo incominciato l'esercizio dell'anno nuovo, sistema col quale si tenevano prima d'ora i conti dello Stato, e che venne abolito.

Dirò soltanto che, col sovrapporre un esercizio all'altro, si ingarbugliano talmente i conti, che non si ottiene mai una situazione netta. È impossibile, concatenandosi continuamente l'un esercizio coll'altro, poter avere un'esatta situazione dell'ente amministrato, e quelli che sono pratici di contabilità sanno di quali inconvenienti sia cagione questo stato di cose.

Sarebbe dunque bene che e del modo di fare i bilanci e del modo di tenere la contabilità comunale e provinciale se ne occupasse il Ministero; tanto più che oggidì lo Stato dà cotanta importanza a questa parte di pubblico servizio, e che il ministro di agricoltura e commercio fece di questi studi uno dei rami principali di studio negli istituti tecnici da lui dipendenti. Così pure è desiderabile che le buone regole di amministrazione siano il più che si può diffuse.

Oserei ancora rivolgere un'altra preghiera al ministro dell'interno. Egli deve sapere come per i nuovi bisogni o, direi anche, per le nuove tendenze, i municipi sono inclinati a spendere molto di più di una volta. Il Governo favorisce questa tendenza in due modi, sia aggiungendo spese obbligatorie, sia anche incitandoli a certe spese di pubblica utilità. È da desiderarsi la massima economia, ma io non sarò però mai contrario per massima alle spese utili, specialmente quando riguardano la pubblica istruzione o la viabilità.

Però, mentre il Governo invita i municipi a spendere, il ministro delle finanze diminuisce soventi le loro sorgenti d'imposte, e così li mette in circostanze di non poter far fronte ai propri impegni. Anche su ciò io chiamo l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno. Del resto io non voglio dilungarmi troppo su questo argomento.

Conchiuderò coll'invitare l'onorevole ministro dell'interno a iniziare studi onde proporre un adatto sistema di contabilità e di amministrazione pei municipi, tenuto conto, ben inteso, della differenza che passa tra i grandi comuni, i quali hanno delle grosse entrate e delle grosse spese, i cui bilanci sono rilevanti, e quelli che hanno poche migliaia di lire di reddito.

Mi riservo, quando lo credessi del caso, di proporre su questo un ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare.

Voci. Non è presente.

PRESIDENTE. Allora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Fossa.

FOSSA. Dopo tutto quanto ha detto l'onorevole Leardi, la Camera può prevedere che io non avrò moltissime osservazioni da fare.

A conseguire il duplice scopo, che le provincie ed i comuni possano prima del novembre di ciascun anno votare i loro bilanci e comunicare all'amministrazione delle finanze, all'oggetto della formazione del ruolo unico, l'ammontare della sovrimposta da essi deliberata, e che la provincia possa far conoscere in tempo utile al comune la quota di sovrimposta che ad essa abbisogna e quella che pel comune rimane disponibile, evidentemente sono necessarie delle modificazioni da apportarsi all'attuale legge comunale e provinciale. Su di questo non vi può essere discussione ragionevole. Ma ciò che mi pare di poter affermare, ed affermo con tutti i riguardi dovuti all'onorevole signor ministro ed agli onorevoli membri della Commissione, si è che il progetto di legge che ora è in discussione, specialmente ritoccato come è stato dall'onorevole Commissione, accomoda nulla, guasta molte cose od almeno produrrà gravi inconvenienti, senza neanche avere il pregio dell'opportunità, non essendo esso di tale urgenza che non si potesse e non convenisse aspettare che cadesse in discussione l'altro progetto di maggiori riforme alla legge comunale e provinciale che fu già studiato da altra Commissione, e di cui fu anzi già presentata e distribuita la relazione...

MINISTRO PER L'INTERNO. Sì, per la reiezione.

FOSSA. Lo discuteremo.

Ho detto che l'attuale progetto parmi che accomodi nulla.

Infatti, avendo l'onorevole Commissione soppresso l'articolo 232, nella parte ove era detto che « se però i Consigli provinciali e comunali, per qualunque causa, non approveranno i bilanci preventivi, i primi nella Sessione di agosto, e gli altri nella Sessione ordinaria di autunno, provvederà il prefetto, sentito il Consiglio di prefettura, » ha tolto ogni sanzione alle disposizioni del progetto, le quali rimarranno per tal modo allo stato di semplici raccomandazioni, senza il carattere precipuo e più importante d'ogni legge, quello dell'obbligatorietà. Io non divido certo le idee dell'onorevole signor ministro, quanto alla specie della sanzione; mi affretto anzi a dichiarare che ne sono lontanissimo; non ammetto così facilmente l'intromissione del prefetto e del Consiglio di prefettura nelle cose di amministrazione provinciale e comunale; di preferenza avrei demandato alla deputazione provinciale, quanto meno per i comuni, le facoltà che l'articolo 232 del progetto demanderebbe al prefetto ed al Consiglio di prefettura; ma ad un tempo riconosco che l'onorevole mini-

stro per lo meno fu più logico, più previdente di quello che, a parer mio, lo sia stata la Commissione, la quale vuol raggiungere lo stesso scopo che si è il ministro prefisso e finisce con lasciare le provincie ed i comuni in facoltà di fare quel che vogliono e con rimettersi al loro arbitrio.

A parte ogni osservazione sulla specie, sull'indole della sanzione, il progetto del ministro presentava un grande vantaggio che la Commissione gli fa perdere, il vantaggio cioè di efficacemente obbligare le provincie ed i comuni a deliberare effettivamente i loro bilanci prima del novembre ed a porsi in grado di consegnare all'amministrazione delle finanze pel riparto sul ruolo *unico*, non un'aliquota a calcolo o semplicemente presuntiva con tutti gli inconvenienti e gli imbarazzi che ne sono la conseguenza, ma la vera e reale somma della sovrimposta stata deliberata, la vera risultanza passiva dei bilanci votati. Io non mi perito di dichiarare, con ogni mia forza, che reputo perniciosissimo il sistema con cui si sostituisce nel riparto della sovrimposta provinciale e comunale un'aliquota a calcolo e di presunzione alla cifra reale ed effettiva deliberata con la votazione dei bilanci. Esso sarà la rovina delle finanze di molti comuni. Molti di questi consegneranno un'aliquota che il più delle volte riuscirà inferiore al totale della sovrimposta deliberata nei bilanci; quindi i riparti in meno, le deficienze dei fondi di cassa, il cumulo di arretrati, la necessità di portare nei bilanci dei successivi anni, con le spese dell'esercizio a cui si provvede, le somme non state ripartite negli anni precedenti, perchè i comuni con tutta probabilità non ricorreranno ai ruoli suppletivi; quindi la necessità di prestiti o di altri mezzi straordinari. Viva è ancora la memoria di tutti gli imbarazzi dei quali molti comuni ancora al giorno d'oggi si risentono, cagionati dai riparti della sovrimposta sui ruoli provvisori del 1864 per l'imposta erariale. O l'aliquota consegnata sarà minore della vera sovrimposta poscia deliberata, e lo sarà il più delle volte, e si avranno tutti i suddetti inconvenienti; o sarà maggiore, e se ne avranno altri di non minore gravità, non ultimo quello di aggravare senza necessità la già abbastanza e per ogni verso scossa condizione dei contribuenti. Nè questo è tutto.

Supposto invece che le provincie ed i comuni, vista l'insufficienza dell'aliquota consegnata, fossero sollecitati di supplire al difetto con ruoli suppletivi, la Commissione cadrebbe in una manifesta contraddizione con sè stessa, perciocchè essa medesima ci condurrebbe alla molteplicità dei ruoli, essa che si prefisse come obbiettivo indispensabile il ruolo *unico*. E così io credo che avverrà in difetto della sanzione che la Commissione ha soppressa, perchè le provincie ed i comuni, nulla o quasi nulla curando la poca spesa necessaria per la compilazione del ruolo separato della sovrimposta, non consegneranno in tempo utile l'ali-

quota, continueranno a fare il loro comodo per la formazione e la votazione dei loro bilanci, ed in questo modo la vagheggiata unità del ruolo dell'imposta erariale e della sovrimposta rimarrà scritta nella legge e non raggiunta nel fatto. Nè questo, a mio avviso, e per chiunque altro che professi i principii del più largo decentramento amministrativo, sarà poi un gran male.

Dissi che questo progetto, come accomoda nulla, guasta molto. Giusta l'articolo 165, il Consiglio provinciale dovrebbe riunirsi in sessione ordinaria non più nel primo lunedì del settembre, ma nel primo lunedì dell'agosto.

Ora, voi certo ricordate che, per disposizione dell'articolo 46 della legge comunale e provinciale, il termine utile per le elezioni amministrative si estende a tutto il mese di luglio. Ricordate ancora che, seguite le votazioni per le elezioni dei consiglieri provinciali, deve aver luogo lo spoglio dei voti dei comizi elettorali comunali, la verifica della regolarità delle operazioni, la decisione sui reclami, e la proclamazione dei consiglieri; che queste operazioni si fanno dalla deputazione provinciale in seduta pubblica; che la seduta deve essere indicata con manifesto del prefetto; che tra le votazioni e la detta seduta deve trascorrere un certo lasso di tempo anche per la presentazione dei reclami. Può assai facilmente accadere che i comizi elettorali ritardino le loro votazioni fino all'ultimo o agli ultimi giorni del luglio, ed i consiglieri nuovi eletti, non essendo ancora proclamati dalla deputazione, rimarrebbero esclusi dalle prime adunanze del Consiglio provinciale che deve riunirsi nel primo lunedì dell'agosto. Un quinto dei consiglieri di ciascun Consiglio provinciale d'Italia non potrebbe prendere parte ai primi lavori della tornata che talvolta sono i più importanti.

E come mai non hanno a ciò pensato l'onorevole ministro e l'onorevole Commissione? Perciò o bisogna lasciare che la sessione ordinaria dei Consigli provinciali continui ad aver luogo in settembre, o per lo meno fissare un altro giorno per la loro riunione sufficientemente discosto dall'ultimo giorno del luglio, o fa d'uopo anticipare le elezioni e restringere il termine massimo per le stesse portandolo al mese di giugno, modificando l'articolo 165 della legge comunale e provinciale. È necessario insomma di modificare anche l'articolo 46. Una cosa chiama l'altra.

Ho detto finalmente che non ho potuto persuadermi dell'urgenza di questo progetto di legge. Quando anche fosse il medesimo oggi approvato dalla Camera, si richiederebbe ancora un certo tempo per l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, per la sanzione sovrana, per la pubblicazione della legge. Tutto ciò rende assolutamente impossibile che questa legge abbia esecuzione fino da quest'anno. Credo che su questo punto debbano convenire l'onorevole signor ministro

ela Commissione. Non so come da qui a quindici giorni, chè tanti ce ne vorranno ancora prima che la legge sia sanzionata e pubblicata, si potrebbe dire ai comizi elettorali comunali: « voi avevate tutto il mese di luglio per le vostre votazioni, ora non avete più che pochi giorni perchè la convocazione del Consiglio provinciale è fissata non più pel settembre, ma pel primo lunedì dell'agosto, sebbene la vostra riunione debba essere, a pena di nullità, preceduta da un manifesto da pubblicarsi quindici giorni prima; i consiglieri provinciali che voi eleggerete non prenderanno parte alle prime adunanze del Consiglio. »

Non so, ripeto, come e con quale ragionevolezza si potrebbe fare cotesto discorso agli elettori. Eppure questa sarebbe la necessaria conseguenza dell'immediata esecuzione della legge che stiamo discutendo. Non penso che questo sia l'intendimento dell'onorevole ministro e dell'onorevole Commissione. Dove è adunque l'urgenza, se il progetto di legge non può e non deve in quest'anno avere la sua esecuzione? Meglio pertanto, molto meglio sarebbe rimettere ad altro tempo la discussione delle modificazioni ora proposte, al tempo cioè in cui avrà luogo la discussione delle altre maggiori e più radicali riforme della legge comunale e provinciale. È allora che si potrà fare un lavoro studiato e completo, che si potranno mettere in armonia le nuove modificazioni con tutte le altre disposizioni della legge che si tratta di modificare, è allora, allora soltanto che si potrà fare un lavoro pratico e senza alcuno di quei pericoli a cui sempre si va incontro quando si tocca ad una legge fondamentale ed organica.

Io conchiuderò il breve mio dire dichiarando che per parte mia non sono disposto ad accettare il progetto di legge che discutiamo, non perchè io non creda che sia da farsi qualche cosa nel senso delle disposizioni del medesimo, ma perchè lo giudico, specialmente come fu ritoccato dalla Commissione, incompleto ed insufficiente allo scopo, e perchè non lo riconosco di tale e tanta urgenza che non convenga unirlo all'altro progetto di maggiori riforme, alla legge comunale e provinciale.

Dichiaro che solo potrei indurmi a non votare contro lo stesso, qualora nella discussione degli articoli ministro e Commissione acconsentissero a tali variazioni che lo rendessero accettabile.

LAZZARO. Io sono d'accordo coll'onorevole Fossa sopra alcuni punti, non sopra alcuni altri. Con lui sono d'accordo in quanto non trovo l'urgenza che oggi si venga a discutere questa legge, perchè la esecuzione della medesima non potrebbe aver luogo in quest'anno, e quindi sarebbe utile coordinare le disposizioni di questo progetto con quelle già presentate per riforma alla legge comunale e provinciale.

Del resto non faccio una proposta sospensiva. Il punto su cui non sono d'accordo coll'onorevole Fossa

è nel biasimare la Commissione in ciò solo che la Commissione abbia fatto di buono, in ciò per cui veramente merita lode.

La Commissione ha fatto benissimo a togliere via un articolo che violava i principii sui quali si fonda il reggimento costituzionale. Che cosa diceva il Ministero in quell'articolo? I bilanci, invece di farsi dalle rappresentanze comunali e provinciali, si facciano dal prefetto. È lo stesso come se si venisse a dire alla Camera: se per un dato tempo la Camera non voterà i bilanci, provvederà il Governo. Con questo articolo adunque proposto dal Ministero e soppresso dalla Commissione, opera per cui l'onorevole Fossa l'ha censurata, si viene a togliere la prerogativa più seria dei Consigli comunali e provinciali e a darla al Governo. Questo è uno spingere all'assolutismo, quindi io lodo moltissimo la Commissione di avere soppresso questo articolo, e voglio augurarmi che persista sino alla fine in questa sua ottima idea. E faccio tale augurio, perchè sono pur troppo abituato a vedere che le Commissioni tengono fermo fino ad un certo punto, ma poi si lasciano persuadere, e così il Ministero trionfa.

MANTELLINI, relatore. Domando la parola.

LAZZARO. Un'ultima osservazione.

Mi pare che l'onorevole Fossa dicesse che le deputazioni provinciali facessero quello che il ministro chiede pel prefetto. Ma, onorevole Fossa, crede ella che sia conforme ai principii del diritto amministrativo, mettere ogni momento avanti la deputazione provinciale negli affari dei comuni? Se ella crede questo, onorevole Fossa, crede male, poichè io ritengo, e non sono il solo a ritenere così, che le deputazioni provinciali debbano essere corpi estranei all'amministrazione dei comuni, e il cui intervento negli affari comunali non è più ammesso.

La logica amministrativa lo ripudia. I principii più elementari della scienza amministrativa lo respingono.

Ora dunque, quando noi vediamo una Commissione parlamentare la quale dice: Signori ministri, noi non possiamo accordare questa facoltà di fare i bilanci al prefetto, ma bensì ai comuni, quando questa Commissione non vuol venire per la millesima volta a mettere avanti questa benedetta deputazione provinciale, come si fa in tante altre leggi, ma Dio mio! possiamo noi biasimarla?

Secondo me, dunque, nè prefetto nè Ministero debbono essere posti al luogo dei corpi elettivi.

Quando i Consigli comunali non deliberano i loro bilanci a tempo opportuno, e, ciò facendo, nuocciono davvero agli interessi generali, la legge arma il Governo di alcune facoltà. Un'amministrazione non funziona, un'amministrazione si rende impossibile, e l'onorevole ministro fa un appello agli elettori! Nè sarà certo l'onorevole ministro dell'interno attuale che avrà difficoltà a ricorrere a questo espediente. Imperocchè

io credo che, se si pubblicasse una statistica di tutti i Consigli comunali sciolti dall'onorevole Lanza, questa statistica sarebbe una delle più numerose. (*Si ride*)

MINISTRO PER L'INTERNO. S'inganna!

LAZZARO. M'inganno? Ebbene, io invito l'onorevole ministro dell'interno a presentare alla Camera la statistica di tutti i Consigli comunali che sono stati sacrificati, non saprei dir ora a chi, ma certo ad un numero inesorabile che si muove là nel palazzo Braschi, ove risiede il ministero dell'interno.

In ogni modo, quando l'onorevole ministro dell'interno vi ha mostrato che egli è per nulla tenero della vita di questi poveri Consigli comunali che sacrifica al capriccio di un prefetto, di un sotto-prefetto, forse di un carabiniere, che bisogno ha di altri poteri?

Io riservo la mia opinione intorno a questo punto della legge, perchè se io dovessi venir qui a proporre un progetto, io non darei al Governo la facoltà di sciogliere i Consigli comunali, e svilupperei con molte solide ragioni queste mie idee. Ma quante volte nella legge c'è questo benedetto o maledetto articolo, che dà facoltà di scioglierli quando non vogliono fare il loro dovere o turbano l'andamento dell'amministrazione, lasciamo stare le cose come vanno, e mostriamoci grati alla nostra Commissione la quale ha saputo sopprimere questo articolo di legge. Voglio altresì sperare che anche l'onorevole ministro non insista, amico, come egli si dice, dei principii costituzionali.

MINISTRO PER L'INTERNO. Taluni degli oratori hanno dichiarato che non credono necessario questo progetto di legge, e quindi intendono di respingerlo. Io veramente non so come possa sostenersi questa tesi, dappoichè è avvenuto un fatto legislativo che modifica assai i rapporti che corrono tra la presentazione dei ruoli e delle imposte dirette, e il tempo in cui, secondo la presente legge, i Consigli comunali e provinciali sono tenuti a presentare l'aliquota delle sovrimposte locali.

Come ognuno sa, secondo la legge attuale, le sessioni d'autunno per i Consigli comunali si tengono in ottobre e novembre; quelle provinciali si tengono in settembre. Ora è noto che deve precedere la determinazione dell'aliquota sull'imposta diretta della provincia a quella del Consiglio comunale; onde si rende già necessario d'anticipare il tempo della riunione, per la sessione autunnale, dei Consigli comunali; il che porta di doversi pur anticipare di altrettanto quelli delle provincie. Ciò deve specialmente dirsi a fronte del fatto legislativo, cui ho testè accennato, cioè della legge la quale determina che i ruoli debbano essere pubblicati al 1° gennaio, e quindi, perchè le intendenze di finanza abbiano tempo di preparare questi ruoli, che i Consigli comunali e provinciali debbano presentare i loro bilanci, o almeno le aliquote della sovrimposta comunale e provinciale pel 1° novembre, mentre finora bastava che ciò facessero entro dicembre.

Evidentemente non è possibile ai Consigli comunali e provinciali l'ottemperare a questa nuova prescrizione, che, cioè la presentazione dell'aliquota sia fatta pel primo novembre, se essi non si riuniscono prima del tempo consueto secondo la legge attuale. Perciò si è anticipata di un mese la riunione della sessione autunnale per le provincie e i comuni. Questo è tutto il cambiamento che si propone, e che mi pare assai logico, essendosi anticipato non che di uno, ma di due mesi, l'obbligo ai comuni e alle provincie di consegnare l'aliquota della sovrimposta all'intendenza di finanza per mezzo del prefetto.

Non può impugnarsi la necessità di tale anticipazione, a meno che non si vogliano mettere i comuni in grado di presentare questi bilanci e queste aliquote per il primo di novembre, salvo la formazione di ruoli speciali per le sovrimposte, e quindi necessitando due ruoli invece di un solo per quasi tutti i comuni e le provincie dello Stato, e costringendoli a sopportarne la considerevole spesa. In tal caso, meglio sarebbe lasciare la legge com'è. Ma io non posso credere che la Camera e nessuno dei deputati voglia venire a risultati di tal sorta, e che il progetto di legge cerca appunto d'impedire, procurando di tener modo che possa mantenersi un ruolo unico tanto per l'imposta principale quanto per la sovrimposta comunale e provinciale.

Tale è non solo il desiderato, ma il prescritto dalla legge stessa di contabilità: e però, se vogliamo mettere i comuni e le provincie nella possibilità di adempiere alla legge, senza incorrere nell'obbligo e nella spesa di ruoli speciali, dobbiamo anticipare il tempo della formazione dei bilanci.

Il ministro dell'interno, presentando tale necessità fino dal 1870, presentava questa proposta di legge la quale fu stampata e distribuita; ma cadde col finire della Sessione, non avendo la Commissione riferito sulla medesima. Venne poi riprodotta perchè si sentì anche maggiormente il bisogno di tale provvedimento.

In quanto alle modificazioni, che furono chieste rispetto all'uno od all'altro articolo, mi pare che non convenga parlarne presentemente. Quando saremo alla discussione degli articoli, darò le spiegazioni che verranno domandate. Forse qualche piccola modificazione sarà necessaria, massimamente per quel che riguarda il tempo per la riunione del Consiglio provinciale.

Circa all'ultimo articolo che viene dalla Commissione soppresso, sento il dovere di scolparmi dall'accusa d'aver con la disposizione in esso contenuta commesso un atto incostituzionale; di avere in certo modo violato le franchigie comunali e provinciali.

LAZZARO. Non mi faccia dire quello che non ho detto, non isfondi una porta aperta. Ho detto che ha capovolto il principio.

MINISTRO PER L'INTERNO. Tanto meglio se non si è pronunciato un giudizio così severo; ma certo si è detto che si viene a menomare le franchigie dei co-

muni e delle provincie col sostituire l'autorità governativa a quella de' comuni e delle provincie, nella formazione dei bilanci.

Non contesto che la disposizione contenuta nell'alinea dell'articolo 232 sia severa; ma m'è parsa quasi una necessità, mentre si veniva a stabilire l'obbligo ai comuni di presentare la loro aliquota al primo di novembre, con la sanzione penale di dover formare dei ruoli speciali nel caso che non fossero in grado di temperare a questa prescrizione.

È evidente che, volendo conseguire il risultato che si propone la legge, cioè a dire che il maggior numero dei comuni e delle provincie presentino la loro aliquota al primo novembre, bisognava che vi fosse anche una disposizione la quale provvedesse al caso che questa aliquota non fosse deliberata nel tempo prescritto, e che in tale caso vi fosse un'altra autorità che si sostituisse.

Che non sia questa una disposizione contraria allo spirito delle nostre leggi, e anche della legge comunale e provinciale, ne abbiamo una riprova nella prima parte di questo articolo, che non è se non la riproduzione letterale dell'articolo corrispondente della legge vigente, cioè che tutte le spese obbligatorie, quando il comune e la provincia non le stanziavano in bilancio, il prefetto le stanziava d'ufficio.

LAZZARO. Domando la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ora è parso a me che un comune o una provincia che non forma il suo bilancio nel tempo stabilito dalla legge, manca ad un atto che è obbligatorio e necessario per l'andamento del servizio comunale, e tanto necessario che l'onorevole Lazzaro vorrebbe sostituire all'alinea aggiunto dal Ministero una disposizione assai più grave, quella cioè di sciogliere i Consigli che non adempissero a tale obbligo. L'onorevole Lazzaro vorrebbe realmente armare il Ministero di un potere discrezionale e assoluto che violerebbe o almeno offenderebbe l'autonomia comunale e provinciale. Ora il potere che si dà all'autorità politica ed amministrativa, incaricandola di fare i bilanci quando non sieno fatti dai comuni o dalle provincie, è molto più limitato che non sia quello di venire subito a uno scioglimento.

LAZZARO. Niente! niente!

MINISTRO PER L'INTERNO... poichè in tal modo prima si procederebbe allo scioglimento, e poi il prefetto, per mezzo del regio commissario, formerebbe il bilancio dei corpi sciolti. È manifesto che, per tal guisa, si aggraverebbe d'assai la condizione dei comuni...

LAZZARO. No, no!

MINISTRO PER L'INTERNO... e si offenderebbe veramente la loro autonomia.

Inoltre, nessuno contesterà il vantaggio che si otterrebbe, quando i comuni e le provincie votassero i loro bilanci prima che cominci l'anno nel quale debbono essere esercitati.

È pur troppo vera e deplorabile questa rilassatezza (mi si perdoni la parola che credo esatta), questa inerzia in parecchi comuni, di non compilare i bilanci in tempo, e di far poi le spese, direi quasi, a capriccio, senza che sieno state ben determinate capitolo per capitolo, senza che siensi votate e riconosciute dal Consiglio; donde poi nasce inevitabilmente il disordine amministrativo.

Io non devo celarvelo, per quanta sia l'attenzione usata dall'autorità provinciale, per quanti siano i suggerimenti e gli stimoli coi quali si cerca d'indurre particolarmente i comuni (perchè le provincie procedono con bastante regolarità), a fare i loro bilanci in tempo, a presentare parimente in tempo i conti amministrativi, nonostante tutte queste sollecitazioni per parte dei prefetti, bisogna confessare che moltissimi comuni vi si ribellano, e aprono l'anno finanziario senza aver votato i bilanci, e lasciando i conti arretrati; per modo che parecchi fra questi comuni si trovano a non aver i conti sistemati da 10 e più anni.

Ora io domando se un'amministrazione così disordinata possa fare veramente gli interessi del paese, o se anzi non dia occasione a molte censure e a molti sospetti; perchè quando gli amministrati non vedono mai votati in tempo i bilanci, mai approvati i conti amministrativi, e intanto vedono farsi le spese, dubitano che vi possa essere scialacquo, e sperpero de danaro pubblico a pro dell'individuo piuttosto che del comune.

L'ultimo articolo tenderebbe appunto a mettere i comuni in mora di votare i loro bilanci in tempo opportuno, come è voluto dalla legge, facendo loro presentire che quando vi si rifiutassero, ci sarebbe stata l'autorità governativa che li avrebbe stabiliti in loro vece.

Ciò detto a sostegno dell'articolo proposto, aggiungerò solo che potrei consentire a modificarlo fino al segno oltrepassato il quale più non si soddisferebbe alla necessità creata dalla legge sulla contabilità. Così, invece di richiedere che i bilanci sieno interamente votati, basterebbe stabilire che fosse designata l'aliquota delle sovrimposte al 1° novembre, e se non lo fosse, si riterrebbe l'aliquota dell'anno precedente.

Ecco in che senso io proporrei che venisse modificato quest'articolo. Con ciò si canserebbero anche tutti i pericoli temuti dall'onorevole Lazzaro e da altri, che cioè il prefetto voglia sostituirsi ai comuni, e formare interamente i bilanci, cosa che io non vagheggerei certamente.

In ultimo, con due parole mi scolperò anche dell'accusa (*Movimento dell'onorevole Lazzaro*) (mi perdoni, ma non saprei chiamarla diversamente) mossami dall'onorevole Lazzaro, che cioè sotto la mia amministrazione siansi sciolti migliaia e migliaia di Consigli comunali; che vi sia una specie di furore nel Ministero dell'interno, di disperdere i Consigli co-

munali pel piacere di mandare un regio commissario, ed autoritariamente, perdonatemi la parola barbara, amministrare i comuni e le provincie. (*Interruzioni del deputato Lazzaro*) L'onorevole Lazzaro si tranquillizzi, che ciò non è punto avvenuto ciò non avviene, e, sotto la mia amministrazione, non avverrà.

Dei Consigli io ne ho sciolti, più o meno, come hanno fatto i miei predecessori; ma soltanto quando si riscontravano gli estremi che legittimavano un tale provvedimento, quando cioè non era più possibile d'avere un'amministrazione regolare, sia perchè i membri della Giunta non andassero più d'accordo, sia perchè, dimessosi un Consiglio, o rinnovata la Giunta, questa tornava a dimettersi. In tali condizioni, al certo, un'amministrazione si trova paralizzata, e diventa una necessità lo scioglimento. Dicasi il medesimo, quando la Giunta o i Consigli chiedono essi stessi di esser disciolti. (*Movimenti a sinistra*) E ne ho un esempio recente. Il Consiglio comunale di Cremona ha deliberato che venisse sciolto il Consiglio stesso. Parmi che non sia un ledere il diritto dei comuni l'ottemperare ad una loro deliberazione. Ma ritenga che arbitrariamente non mi sono mai permesso di sciogliere verun Consiglio. Sono da molti e molti anni, direi in tutta la mia vita politica, abituato a rispettare le franchigie tanto costituzionali, quanto comunali e provinciali; e non sarà certo al dì d'oggi che io vorrò venir meno a questi principii, e rinnegare tutti i precedenti della mia vita. Ripeto che si sciolgono i Consigli comunali soltanto quando il Ministero ha acquistata la convinzione (potrà anche in qualche caso prendere abbaglio) che l'amministrazione non può più procedere come si richiede nell'interesse del comune, o che è nell'assoluta impossibilità di continuare.

PRESIDENTE. Onorevole signor ministro, mi è sfuggita un'osservazione che io intendeva rivolgere agli oratori che intendono parlare su questo progetto di legge, ed è, di astenersi dall'entrare nell'esame dell'articolo 232, di cui dalla Commissione si propone la soppressione, perchè questa discussione avrà luogo a suo tempo: per ora si tratta di esaminare l'economia della legge in generale, e quindi passare agli articoli.

Fatta quest'avvertenza, do la parola all'onorevole Fossa.

FOSSA. All'onorevole signor ministro mi permetterò una sola osservazione in risposta. Io non ho combattuta la necessità di disposizioni modificative della legge comunale nel senso da lui proposto, anzi l'ho ammessa; ne ho invece oppugnata l'urgenza. Io vorrei aspettare la discussione del progetto delle altre riforme alla legge stessa.

All'onorevole Lazzaro risponderò alquanto più diffusamente. Io non ho approvato la qualità della sanzione che l'onorevole ministro ci ha presentato, e l'onorevole Lazzaro può essere sicurissimo che io non

avrei mai accettata l'intromissione dei prefetti e dei Consigli di prefettura nell'amministrazione provinciale o comunale, e parmi di essermi espresso, quando ho parlato per la prima volta in questa discussione, abbastanza chiaramente in proposito. Ho detto che io trovavo più logico il ministro che la Commissione, perchè l'onorevole ministro stabiliva col suo progetto degli obblighi per le provincie e pei comuni e si assicurava dell'esecuzione con una sanzione, e la Commissione, mantenendo gli obblighi, sopprimeva la sanzione, lasciando così le provincie ed i comuni in facoltà di osservarli o trascurarli. Le leggi si fanno perchè siano osservate; una legge senza sanzione non è legge. L'onorevole Lazzaro ha invocato i principii del diritto amministrativo. Non credo che alcuno di questi principii sia contrario a quanto ho detto.

Intorno alla specie della sanzione, non ho accettata quella proposta dell'onorevole ministro; ho soggiunto che in ogni caso sarebbe stata preferibile l'ingerenza della deputazione provinciale, ma non mi sono pronunziato maggiormente. Quale è la sanzione che vorrebbe l'onorevole Lazzaro? Lo scioglimento del Consiglio. La legge comunale e provinciale stabilisce che il Re, solo per gravi motivi d'ordine pubblico, può disciogliere i Consigli provinciali e comunali. Non dubito che l'onorevole Lazzaro sarebbe fra i primi a deplorare che un Consiglio provinciale o comunale potesse venire sciolto solo perchè avesse ritardata la formazione del suo bilancio; non dubito che, verificandosi il caso dello scioglimento di un Consiglio provinciale o comunale per una consimile ragione, sarebbe esso fra i primi a chiederne conto al Governo.

LAZZARO. Io mi limiterò a scolparmi di ciò che non credeva mai a me si potesse imputare. A sentire l'onorevole ministro e l'onorevole Fossa, sono partigiano ella facoltà di sciogliere i Consigli! A dir vero io non me n'era accorto! Io ho dichiarato che, se si dovesse venire ad una revisione della legge comunale, io non esiterei a togliere al Governo la facoltà di sciogliere i Consigli comunali e provinciali, e ciò sosterrai con ragioni che credo validissime. E ciò non l'ho detto solamente in questa occasione, ma in altre; e non solo qui ma dovunque ho preso la parola in cosa che riguardasse l'amministrazione comunale e provinciale. Ma se sono contrario a che abbia tale facoltà, essa esiste nella legge, e se si dovesse riformarla, depennerei quell'articolo.

Mi pare che mi sono spiegato chiaro.

Ora, quante volte vi ha nella legge quella disposizione e quante volte noi abbiamo veduto il Governo, e massimamente quello dell'onorevole Lanza, far tanto largo uso della medesima, sciogliendo municipi a destra e sinistra! Quando voi vedete che un Consiglio comunale è esitante nel fare quello che la legge e l'interesse proprio gli comandano, allora vi sono le *gravi ragioni* di cui parla l'articolo.

D'altronde l'articolo c'è o non c'è? Se c'è, allora è obbligatorio quando vi sono queste gravi ragioni; se poi non c'è, allora non è il caso di farne.

L'onorevole ministro dell'interno poc'anzi diceva: io sono disposto a che l'articolo 232 subisca qualche modificazione nel senso che si desse la facoltà solo di provvedere a tutto ciò che è disposto nella legge sulla riscossione delle imposte.

MINISTRO PER L'INTERNO. L'aliquota.

LAZZARO. L'aliquota, sì; ma sa l'onorevole ministro dove lo spingerebbe questa sua proposta? Nientemeno che a togliere ai comuni la prima delle facoltà, quella di consentire l'imposta.

L'onorevole ministro non sa meno di me che questa facoltà di consentire le imposte è stata il movente di tutte le rivoluzioni d'Europa; e perchè sono usciti gli statuti se non è per la imposta, il popolo non volle consentire che altri gli imponesse le tasse, e questa facoltà noi non la possiamo togliere ai comuni e alle provincie, fosse anche d'un centesimo?

Ecco perchè io diceva non già che si sia l'onorevole ministro renduto per ciò liberticida o nemico pubblico; niente di tutto questo; io diceva unicamente che la sua proposta contraddiceva allo spirito informativo il nostro diritto pubblico.

Per ora non aggiungo altro.

TEGAS. La legge presentata parmi averà propriamente due scopi; uno finanziario, quello appunto di mettere questa legge in correlazione colle nuove disposizioni finanziarie, affinchè possano esse attuarsi nei modi e termini che si prescrivono.

L'altro scopo è amministrativo e mira a introdurre nell'amministrazione quella regolarità, quell'ordine che è necessario affinchè l'andamento dei pubblici servizi sia assicurato. Questo duplice scopo si vede evidentemente da che appunto il Ministero volle che si separassero i progetti delle modificazioni agli articoli della legge comunale e provinciale da quella che riguarda unicamente la compilazione dei ruoli.

Ora, la legge che in questo momento si discute, avendo anche uno scopo d'ordine amministrativo, egli è evidente che non possiamo a meno che adottare quei provvedimenti i quali valgano a raggiungere questo scopo.

Ora, il progetto presentato dalla Commissione non avendo altra mira che d'anticipare d'un mese la sessione autunnale dei Consigli comunali, evidentemente non raggiunge lo scopo prefisso. Non lo raggiunge in primo luogo per le ragioni che già vennero addotte, primieramente per l'incertezza dell'aliquota. L'aliquota è un sistema tutto affatto ipotetico. A questo sistema si ricorse già per il passato, visti gli inconvenienti, col mezzo di circolari ai municipi, dicendo loro che volessero stabilire approssimativamente quali sarebbero state le risultanze del bilancio; ma questo è

un metodo assolutamente provvisorio, che non potrebbe sancirsi da una legge come sistema stabile.

Evidentemente, il sistema finanziario dei comuni deve basare sopra un bilancio definitivo; ora, questo bilancio definitivo deve essere presentato a tempo, affinchè i risultati dello stesso bilancio che debbono poi figurare nei ruoli siano i veri. Ora io dico che se noi non stabiliamo una sanzione la quale venga a far sì che questa legge sia efficace, noi evidentemente abbiamo fatto un bel nulla. Quindi la necessità assoluta di ripristinare l'articolo del Ministero, il quale venne senza ragioni plausibili soppresso dalla Commissione. Solamente in questo modo noi potremo raggiungere l'intento che si prefiggono Ministero e Camera con questa legge.

Nè si dica che vi è l'articolo 372 della legge stessa, il quale dà la facoltà al prefetto di stanziare le spese necessarie, imperciocchè, se si esamina quell'articolo, e si riflette alla giurisprudenza ed ai commenti, si vede che esso si riferisce propriamente al caso che sia stato convocato il Consiglio e che esso siasi trovato nella impossibilità di deliberare, o per astensione volontaria dei consiglieri, o per mancanza di numero in seguito a demissioni, ma non contempla il caso, che è il nostro, di ritardo alle adunanze del Consiglio, il quale ritardo è appunto necessario di prevedere, perchè in questo verrebbe a compromettere l'interesse generale, che è quello della formazione dei ruoli in tempo. Quindi la necessità per la quale il Ministero propose un'aggiunta dichiarativa, la quale stabilisce che il prefetto, sentito il Consiglio di prefettura, ovvero la deputazione provinciale, come piace più ad altri, possa, quando il comune non fa il suo bilancio, sottentrare, in forza di questa legge e per l'interesse generale, al comune stesso e fissarne il bilancio. In questo modo solamente si potrà stabilire la regolarità nell'azienda comunale.

Nè si dica che a questo possono sofferire le comminatorie della legge stessa vigente, poichè l'articolo 145 della legge comunale e provinciale dà bensì facoltà di mandar commissari nei vari comuni per verificare la regolarità e lo stato dei servizi comunali; ma oltre che i comuni i quali sono in ritardo nei bilanci sono molto numerosi e quindi sarebbe necessario l'invio di molti commissari, la conseguenza poi sarebbe anche questa che i commissari possono, è vero, compilare i bilanci, ma poi debbano votarsi dai Consigli. Quindi lo scopo proposto non si raggiungerebbe; poichè la necessità finanziaria esige che immediatamente il prefetto, sentita la deputazione provinciale, possa rendere esecutori questi bilanci che non vennero fatti dai Consigli comunali in tempo; inquantochè mandati i bilanci prima del 1° novembre, si può nei quindici giorni essere in tempo a rimettere le cifre finali all'intendenza di finanza perchè siano portate nei ruoli, poichè in quin-

dici giorni, se non vi sono molti comuni, si può ancora essere in tempo per tali operazioni. In questo modo resta eliminata l'unica obbiezione di forma che la Commissione metteva avanti contro questa disposizione.

Non parlo poi del rimedio estremo dello scioglimento del Consiglio, il quale non credo neanche applicabile al ritardo semplice della presentazione di un bilancio, poichè per l'articolo 235 della legge comunale non si possono sciogliere i Consigli che per ragioni gravi d'ordine pubblico. E noi crediamo di seguire una interpretazione più liberale dei nostri contraddittori.

Dunque, dimostrata la necessità di questa disposizione, che veniva proposta dal Ministero, non rimane che l'ultima obbiezione fatta dall'onorevole Fossa, che è quella che non è urgente. Ora mi pare che, dimostrando la necessità, si veda anche l'urgenza. Egli dice: non si può applicare in quest'anno. Prima di tutto forse si potrà anche avere l'applicazione in quest'anno; e quand'anco la non si possa avere, serve già l'annuncio della legge stessa per invitare i comuni a mettersi in misura. Ad ogni modo sarà applicata nell'anno venturo; ed io credo che ciò che si può fare di buono ora non bisogna differirlo; tanto più che vediamo quanta difficoltà ci voglia a discutere ed approvare dal Parlamento delle leggi organiche, o delle modificazioni alle leggi organiche così importanti come la legge comunale e provinciale; massime quando c'è una farragine di materie finanziarie importanti, per cui non solo questa, ma anche un'altra Sessione ne sarà interamente assorbita. Non si deve approvare questo differire di fare il bene oggi per aspettare il domani. Io sono d'opinione che sia necessario ripristinare l'articolo 282 proposto dal Ministero; ed io spero di avere consenziente l'onorevole ministro dell'interno, perchè sebbene non siasi pronunziato in modo reciso e positivo, i ragionamenti da lui fatti, intorno a questa materia, rispondendo ai precedenti oratori, conducono a dimostrare che nel proporla egli era fondato su ragioni valide e prudenti; quindi spero che anche la Commissione non vorrà fare opera inutile ed illusoria, ma vorrà ottenere che si facciano i bilanci per tempo, non suffragando la neghittosa, ma la regolare ed ordinata amministrazione dei comuni, sulla quale si basa l'ordinamento dello Stato.

MANTELLINI, relatore. A quello che ho sentito, la Camera ha veramente bisogno che venga richiamata alla sua memoria la storia di questo progetto di legge, perchè mi sono accorto che essa se ne è completamente dimenticata.

Dall'onorevole ministro delle finanze veniva presentato un progetto di legge concepito di un solo articolo, dove si diceva: « Si faranno per le imposte dirette erariali ruoli separati dai ruoli delle sovrimposte comunali e provinciali. » Questo progetto non piacque, e anzi fu strenuamente combattuto in Comitato, che

ebbe la sorte di finire coll'averne annuente nella sua opposizione lo stesso ministro delle finanze. Il ministro diceva: trovate modo che la legge nuova di riscossione sulle imposte dirette possa essere applicata senza intoppi, senza contrasti, ed io mi acconcierei a mantenere il ruolo unico; e il Comitato rispondeva: il modo si troverà, ma il ruolo unico lo vogliamo.

Ecco il problema che fu dato a sciogliere alla Commissione incaricata dello studio su quel progetto di legge. E la Commissione che cosa fece? Domandò al ministro delle finanze: è proprio vero che le aliquote delle sovrimposte comunali e provinciali debbano essere al vostro Ministero fatte conoscere nel 15 d'ottobre, perchè i vostri agenti sieno in tempo a valersene per compilare il ruolo unico, che comprenda con l'imposta erariale anche la sovrimposta provinciale e comunale?

Il ministro delle finanze fece un poco aspettare la sua risposta, perchè naturalmente volle consultare la sua amministrazione, e la risposta che dette fu: a tutto ottobre posso aspettare; o fino al primo novembre; più in là, no. Così avevamo guadagnato 15 giorni e restava a tentare se potevamo ottenere un altro guadagno di tempo dal ministro dell'interno. La Commissione credeva di potere a quel progetto di legge sul ruolo unico aggiungere due altri articoli corrispondenti presso a poco a quel 77 e a quel 165 che cadono oggi in discussione.

Ma si potrebbero anticipare le riunioni dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali? Se invece che il Consiglio provinciale si aduni nel primo lunedì di settembre si facesse adunare nel primo lunedì d'agosto, se invece che i Consigli comunali si adunino in ottobre o novembre si facessero adunare in settembre od ottobre, non daremmo noi tempo utile ai Consigli provinciali nei primi, come debbono essere i primi a stanziare le loro aliquote e ai Consigli comunali di poter consumare tutto quel margine per l'aliquota comunale che le provincie lasciano, per non oltrepassare coi decimi addizionali il limite segnato dalla legge? Fu fatta l'interrogazione al ministro dell'interno, il quale accettò la proposta della Commissione, ma molto ragionevolmente avvertì parergli che quei due articoli non potessero inserirsi in una legge di finanza come quella che riguarda l'unicità dei ruoli e che convenisse piuttosto formarne tema d'una legge speciale, quale fu da lui presentata fino dal 7 luglio 1870. Quando tutte le difficoltà si fossero ridotte al far per questi articoli un progetto separato, la Commissione non ebbe e non poteva che lasciar correre l'altro progetto di legge sui ruoli coll'articolo unico come era stato dapprima formulato tra il Ministero e la Commissione. E così vennero le cose disposte; e fra Ministero e Commissione corse l'intelligenza che quei due progetti si sarebbero discussi nella medesima tornata e votati nel medesimo giorno.

Ora non importa che io dica alla Camera quali av-

venimenti abbiano impedito di discutere il progetto relativo agli articoli 77 e 165 della legge comunale il giorno in cui si era fatto proposito di discuterlo, voglio dire insieme con l'altro progetto sui ruoli delle imposte. Passò inosservato, o senza discussione, il progetto relativo ai ruoli delle imposte e sovrimeposte, ed oggi siamo venuti alla Camera persuasi di non aver a discutere di altro che di un disegno di legge di interesse finanziario, di un progetto inteso a rendere possibile l'esecuzione dell'altro progetto convertito un'ora fa, con le nostre palle bianche e nere, per quanto dipende da noi, in legge, comunque manchi ancora l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento e la sanzione reale.

Non è quindi senza sorpresa che abbiamo sentito svolgere teorie sulla legge comunale e provinciale, sui bilanci dei comuni, sulla mancanza degl'inventari, che rendono impossibili i bilanci regolari, e sulla necessità di far intervenire il prefetto o, piuttosto che il prefetto, la deputazione provinciale nello stanziamento di questi bilanci.

Ci siamo così sentiti trascinare in un terreno, trasportare in un campo dove non solo non volevamo entrare, ma dal quale avvisatamente ci siamo tenuti lontani.

Voi potete, o signori, discutere se convenga, sì o no, anticipare le elezioni, dacchè intendo che siffatta discussione troverebbe qui il suo luogo opportuno. Io non credo che ce ne sia di bisogno, imperocchè l'articolo 46 vuole che le elezioni si facciano dopo le tornate di primavera, cioè dopo il marzo, l'aprile od il maggio, non più tardi del luglio.

Esso articolo adunque non dice che debba necessariamente l'elezione farsi nel luglio; questo è un estremo limite che non si potrebbe, non si dovrebbe toccare che per eccezione. Di più è un quinto solo dei consiglieri che si rinnova ogni anno; se finora si è aspettato e si aspetta tutto il mese di luglio è perchè non eravi interesse a farlo prima. Date che venga la legge nuova che convoca i Consigli comunali nel primo lunedì di agosto piuttosto che nel primo lunedì di settembre, e i prefetti tutti presteranno opera perchè i comuni facciano in tempo opportuno quello che debbono fare, e non rinverranno a fine di luglio le elezioni di Consigli convocati ai primi di agosto.

L'anticipare infine queste elezioni pareva poco opportuno per questo anno, che già ci troviamo a quasi metà di giugno, con essere in questa parte soltanto che le osservazioni dell'onorevole Fossa potevano astrattamente avere una qualche giustezza d'applicazione.

Nel resto, mi permetta l'onorevole Fossa che io gli dica che le sue obiezioni sono un po' uscite fuori del seminato. Forse egli non si è trovato presente alla discussione del Comitato quando si discusse l'altra legge, forse i precedenti che hanno portato a presen-

tare questo secondo progetto di legge, dimenticato dal 1870, o non li sapeva o gli erano sfuggiti.

Imperocchè, io credo che una volta ristabilita la verità dei fatti, o richiamate alla memoria le circostanze per le quali è nato questo progetto di legge e le condizioni nelle quali si è inteso di circoscriverlo, tutte le obiezioni che egli ha mosse perdano molta forza e forse che la perdano per intero.

Resterebbe a vedere che cosa si deve fare di quell'articolo 232.

La Commissione ha già esternato quello che le sembra doversi fare; ed è che essa ha pregato e prega la Camera, ha pregato e prega l'onorevole ministro a passare oltre, e sopprimerlo.

Quell'articolo manifestamente esce dal tema. Imperocchè, che cosa vi si dice? Vi è disposto che, se i Consigli comunali non hanno votato i loro bilanci o non hanno comunicata la loro aliquota dentro il mese di ottobre, provvederà il prefetto.

Se deve provvedere il prefetto; è certo che non può provvedere che in novembre, e, non potendo provvedere che in novembre, queste aliquote non possono figurare in quel ruolo unico per fare il quale il ministro delle finanze ha messo innanzi il Dio termine del 1° novembre.

In secondo luogo è una questione troppo grave, onorevole ministro, quella che si solleva coll'articolo 232. Imperocchè io credo che abbia detto bene l'onorevole Lazzaro quando disse che, se un comune non fa il suo bilancio, piuttosto che al prefetto, a supplire toccherebbe alla deputazione provinciale.

L'articolo 142 della legge comunale dice in lettera:

« Quando la Giunta municipale non ispedisca i mandati o non dia esequimento alle deliberazioni appurate, ovvero essa od il Consiglio comunale non compiano le operazioni fatte obbligatorie dalla legge (e innanzi tutto ci è quella di deliberare il proprio bilancio), provvederà la deputazione provinciale, salvo quelle concernenti l'amministrazione della provincia. »

Vedete adunque che grave questione si viene a toccare? Noi abbiamo un progetto di legge di riforma generale della legge comunale e provinciale; rinviando a quel progetto la discussione sopra quest'articolo. Anzi mi giova ricordare all'onorevole ministro, che in quel progetto di generale riforma, se ne riformano molti degli articoli della legge comunale e provinciale, ma quest'articolo 232 non è fra quelli che si riformano, esso rimane come è scritto nella legge vigente.

Ora che un Consiglio comunale il quale non stanziava la sua aliquota in ottobre, paghi il fio nel senso di vedere la sua sovrimeposta figurare in un ruolo separato fatto a sue spese, è cosa che si può intendere, è sanzione proporzionata. Ma perchè gli volete anche togliere gli altri due mesi che esso ha, di novembre e dicembre, per compilare il suo bilancio? Formerà a sue spese un ruolo separato; sarà poco male; ma

quando oltre a questo dovesse subire la condanna di vedersi esautorato, di vedersi tolta la sua più preziosa prerogativa, quella di formare il suo bilancio dell'anno avvenire, mentre gli restano ancora, per cominciarne l'esercizio, due mesi, il novembre e il dicembre, la sarebbe una pena sproporzionata troppo alla sua negligenza.

Signori, bisogna ricordarsi che vi sono dei comuni nei quali la formazione del bilancio non riesce nè può riuscire tanto spedita come si crede. Io ho l'onore di appartenere al Consiglio comunale di una città per la quale l'elaborazione del bilancio riesce penosa, riesce difficile, riesce lunga; ed io credo che quel comune, che è il comune di Firenze, forse in ottobre l'aliquota ve la potrà dare, purchè la voti prima del bilancio. Nel bilancio di quel comune, come in molti altri bilanci comunali, pur troppo l'aliquota non serve, come nello spirito e nella lettera della legge comunale dovrebbe servire, a pareggiare le entrate colle spese del bilancio; pur troppo bisogna ricorrere ad altri espedienti, aprire nuove risorse di natura più o meno straordinaria. Ma, in fondo, come volete costringere questi Consigli comunali a dare in ottobre tutto il loro bilancio definitivo? Perchè non contentarvi dell'aliquota? E quando nemmeno diano l'aliquota, perchè, oltre il danno di avere la sovrimposta in un ruolo separato, togliere loro i due mesi del novembre e dicembre per stanziare il bilancio? I comuni dei quali più specialmente ragiono si trovano nella dolorosa contingenza di sorpassare coll'aliquota della sovrimposta quel certo limite che non possono sorpassare senza licenza o approvazione della deputazione provinciale. E ci vuol tempo perchè ne sia comunicato il partito alla deputazione provinciale, e ci vuol tempo perchè la deputazione approvi e la sua approvazione sia fatta conoscere al Consiglio comunale e al prefetto. Passare sopra a tutta questa procedura per un semplice espediente di una legge di finanza non si potrebbe nè si dovrebbe.

Conseguentemente, ritorniamo alla semplicità, alla modestia del nostro progetto di legge. Noi non vogliamo altro che il ruolo unico: e ci si tiene molto Moltissimi comuni da Torino a Firenze, a Terra di Lavoro, si commossero al sentire il progetto di legge, che era stato presentato, e dove per regola il ruolo delle imposte erariali si faceva separato dal ruolo delle sovrimposte provinciali e comunali. *Amicis honesta sunt petenda*. Bisogna pretendere cose oneste, e che si possano chiedere. Non si può pretendere che la amministrazione erariale resti impedita nella regolarità dei suoi movimenti; quindi è bisognato rassegnarsi alla prefinizione di un termine per comunicare a lei l'aliquota che deve inserire nel ruolo unico. Abbiamo avuto tutto l'ottobre e onestamente di più non si poteva chiedere, nè augurarsi di ottenere dall'amministrazione delle imposte dirette; il tempo che non po-

tevamo avere per l'avanti è bisognato procurarselo anticipando le sessioni. E si è ottenutò un mese; e la Commissione rimane contenta del successo riportato, e pregherebbe la Camera a mantenere il progetto di legge composto di quei due soli articoli che vi corrispondono, abbandonando a migliore opportunità la discussione sul terzo.

MINISTRO PER L'INTERNO. Giacchè vedo che la discussione volge particolarmente intorno all'articolo 3, e di fatto a me pare che sia il più importante, io mi prenderò ancora, se la Camera me lo permette, la libertà di aggiungere alcune avvertenze.

Io accetto le considerazioni che vennero svolte così dai banchi dell'opposizione, come da quelli del centro, e dirò anche da quello della Commissione, riguardo alla gravità della disposizione che tenderebbe a sottrarre ai comuni la formazione del bilancio, soltanto perchè non abbiano determinata l'aliquota al 1° novembre, mentrechè avrebbero dalla legge la facoltà di poter ancora soddisfare a quest'obbligo della votazione del bilancio per due mesi, novembre e dicembre.

L'osservazione è grave; io l'apprezzo in tutta la sua forza; e l'onorevole relatore ben sa come, prima che incominciasse questa discussione, essendomi abboccato con lui, io abbia dichiarato che, parendo anche a me troppo severo questo provvedimento, e forse non necessario, io avrei ridotto l'articolo a questa semplice disposizione, che è bene sia conosciuta dalla Commissione e dalla Camera. Qui non si tratta più di mantenere la disposizione con la quale si affiderebbe la formazione dei bilanci provinciali e comunali al prefetto, quando al 1° novembre non fossero formati; ma soltanto di determinare l'aliquota. Ma, intendiamoci bene, in qual limite il prefetto la determinerebbe? Ove mancasse la deliberazione dei Consigli in proposito, si può supporre che essi vogliano mantenere l'aliquota dell'anno precedente. Quindi il prefetto non avrebbe alcun arbitrio di stabilire a suo senno l'aliquota, ma non farebbe che por quella dell'anno precedente.

Qui però si mette innanzi un'avvertenza della quale è mestieri tenere conto. Si dice: badate che questi comuni i quali non sono giunti a presentare in tempo i loro bilanci per il 1° novembre, e per i quali voi presumete che l'aliquota di sovrimposta debba essere quella dell'anno precedente, può darsi che abbiano bisogno di superarla, e aggiungere altri centesimi addizionali alle imposte dirette. Ma a questo si rimedia lasciando loro la facoltà di potere ciò fare mediante ruoli suppletivi. Mi pare che con tale temperamento verrebbe pienamente rispettata la libertà dei comuni e delle provincie, e tolto al prefetto l'arbitrio nello stabilire un'aliquota piuttosto che un'altra.

Rimarrebbe ancora il caso che qualcuno di questi comuni, i quali non hanno data l'aliquota pel 1° no-

vembre, non avessero bisogno dell'intera aliquota dell'anno precedente. Ebbene, a me pare che sarebbe questo un lieve inconveniente; ne avverrebbe soltanto che in fine dell'anno resterebbe loro un residuo attivo maggiore di quello che occorrerebbe, e quindi nell'anno successivo se ne varrebbero per diminuire la loro aliquota.

Del resto, io prego l'esimio relatore a considerare che questa disposizione non è poi tanto estranea ai due articoli precedenti. Infatti la Commissione ben a ragione dice che questa legge tende a mantenere il ruolo unico, e che questo è il suo scopo supremo, perchè, se si volessero ammettere i due ruoli, non occorrerebbe anticipare i tempi per la riunione delle Sessioni autunnali. Ora, questo scopo di avere un ruolo unico, si otterrà egli non facendo che anticipar d'un mese la Sessione autunnale dei Consigli? No, o signori, e ne darò la prova.

Innanzitutto dirò che, non ostante che si anticipi, tuttavia i Consigli avrebbero sempre un mese di tempo meno di quello che si abbiano ora, perchè ora possono formarli fino a dicembre; è dunque un mese che essi perderebbero per preparar quest'aliquota.

Ma adesso che hanno questo mese di più, quale è lo stato delle cose?

Io posso pur troppo accertarvi che nel 1872 si trovavano 3360 comuni circa che non avevano i loro bilanci in regola pel principio dell'anno. Quindi avete più di 3 mila comuni che sarebbero obbligati a fare il ruolo suppletivo, e, se voi togliete loro un mese, voi accrescete ancora il numero dei comuni che si troveranno in questa condizione; voi accrescete il numero dei ruoli suppletivi.

Come dunque si può servire allo scopo di questa legge, quello cioè che si formi, per quanto è possibile, un ruolo unico? Appunto con dichiarare che, quando non sia deliberata l'aliquota pel 1° novembre, il prefetto suppone che questi comuni vogliano mantenere l'aliquota dell'anno precedente. In questo modo, nella massima parte dei comuni manterrete il ruolo unico, perchè è evidente che fra tutti questi comuni i quali non avranno l'aliquota pronta per il 1° di novembre, e per i quali il prefetto determinerebbe, in via di presunzione, che la loro aliquota sarebbe quella dell'anno precedente, ve ne sarà, poniamo, la metà che avranno bisogno d'accrescerla, e perciò di fare il ruolo suppletivo, perchè le loro spese eccederanno; ma per l'altra metà quest'aliquota rimarrà la stessa, ed ecco che avrete ridotto alla metà i comuni che dovrebbero ricorrere al ruolo suppletivo.

Ecco il vantaggio che avrebbe quest'articolo modificato nel modo che ho accennato: di agevolare assai per la massima parte dei comuni la formazione del ruolo unico; laddove, prescindendosi da questa disposizione, state pure certi che i ruoli speciali diventeranno pressochè la regola generale; perchè, ripeto, malaugurata-

mente, non ostante tutti gli eccitamenti, quantunque vi sia un miglioramento notevole nell'amministrazione comunale e provinciale, tuttavia al 1872 le cose erano, quanto ai bilanci, quali ve le ho accennate, e come vedrete dalla pubblicazione che verrà fatta fra pochi giorni, dalla quale apparisce che si trovavano 1016 comuni i quali non avevano il bilancio, e 2365 comuni che avevano bilanci irregolari e perciò non esecutorii.

Perchè la Camera e la Commissione abbiano un'idea esatta del concetto che io vorrei fosse concretato nel terzo articolo, darò lettura della formula, che sarebbe la seguente:

« Se però i Consigli provinciali e comunali non avranno determinata l'aliquota della sovrimposta, i primi nella sessione d'agosto, gli altri nella sessione ordinaria d'autunno, sarà dal prefetto ritenuta l'aliquota dell'anno precedente, salvo ai predetti Consigli la facoltà di sopperire con ruoli speciali alle maggiori spese che saranno previste dal bilancio. »

A me pare che in questo modo si fa quanto è possibile per agevolare la formazione del ruolo unico, e per lasciare ai comuni tutta quella libertà di cui in certi casi hanno bisogno per compilare i loro bilanci.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole ministro sarebbe dunque nei seguenti termini:

« Se però i Consigli provinciali e comunali non avranno determinata l'aliquota della sovrimposta, i primi nella Sessione di agosto, e gli altri nella sessione ordinaria di autunno, sarà dal prefetto ritenuta l'aliquota dell'anno precedente, salvo ai predetti Consigli la facoltà di sopperire con ruolo speciale alle maggiori spese che saranno previste dal bilancio. »

L'onorevole Bertea ha facoltà di parlare.

BERTEA. Prego l'onorevole presidente di dar lettura del mio emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertea all'ultimo comma, là ove è detto « Se però i Consigli provinciali e comunali, per qualunque causa, non approveranno i bilanci preventivi, i primi nella sessione di agosto e gli altri nella sessione ordinaria di autunno, » chiede che si sopprimano le parole « provvederà il prefetto, sentito il Consiglio di prefettura, » e propone invece che si dica: « s'iscriverà intanto nei ruoli dell'imposta l'aliquota corrispondente alle spese obbligatorie di cui nell'alinea precedente. »

BERTEA. Senza entrare nell'esame se vi sia stretto nesso fra l'articolo terzo ed i due precedenti, intanto è un fatto che non può a meno di riconoscersi legittima la preoccupazione destatasi nella Camera in ordine all'articolo proposto dal Ministero, la preoccupazione cioè di cercare che l'amministrazione comunale proceda, per quanto si può, regolarmente, e che non si trovino incagli che siano di ostacolo al suo svolgimento.

Ora, dalle parole pronunziate testè dall'onorevole presidente del Consiglio, si comprende come questi

incagli pur troppo attualmente si verificano, poichè egli ha dichiarato che al principio dell'anno scorso, c'erano, se non erro, più di tre mila comuni i quali non avevano il loro bilancio in regola. Si consideri quale è la conseguenza di questo fatto. Questo è che non solo non si possono applicare le spese *voluttuarie*, quelle cioè che il comune ha per propria volontà introdotte, ma non si possono nemmeno soddisfare le spese le quali per legge sono dichiarate obbligatorie.

Ora se c'è cosa della quale debbe preoccuparsi il Parlamento, quella è appunto che le spese obbligatorie sieno intanto immediatamente assicurate colla pubblicazione dei ruoli dell'imposta erariale. Se poi un comune per qualsiasi causa non ha approvato il bilancio definitivo in modo che non si possa iscrivere nei ruoli delle imposte l'aliquota corrispondente alle spese non aventi carattere obbligatorio, vuol dire che il comune stesso sopporterà poi la pena del ritardo coll'essere obbligato a formare un ruolo speciale per le indicate spese.

Non potrei poi in alcuna ipotesi votare l'emendamento proposto dall'onorevole presidente del Consiglio che si riferisce all'aliquota dell'anno precedente. O quest'aliquota è inferiore a quella necessaria per le spese del comune ed allora il presidente del Consiglio non raggiunge il suo scopo, perchè intanto bisogna poi fare un altro ruolo; se poi l'aliquota è maggiore, allora si reca una perturbazione nel sistema tributario, della quale noi, appartenenti alle antiche provincie siamo stati specialmente testimoni (e l'onorevole Sella, che sorride, lo sa benissimo), poichè per l'incertezza, della imposta erariale principale, non potevamo mai avere norma per l'aliquota provinciale comunale. E da ciò che cosa avveniva? Avveniva che nell'avvicinarsi della proprietà e delle volture catastali, si facevano pagare dal nuovo proprietario le imposte che erano state applicate negli anni precedenti, e si teneva in continuo stato d'incertezza la proprietà stessa. Io non potrei quindi in alcuna guisa accostarmi all'emendamento che l'onorevole ministro per l'interno propose nel suo stesso progetto.

Nel mio sistema parmi che si ottiene tutto ciò che il Governo ha interesse di richiedere, che cioè si abbia intanto assicurata la percezione della spesa obbligatoria.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma questo non occorre.

BERTEA. L'unica obiezione che si possa fare alla mia tesi, amo farla io stesso.

Siccome i comuni non possono ricorrere alla sovrimposta, salvo quando abbiano esauriti i redditi propri, si potrebbe obiettare che non è facile determinare quale sia l'aliquota della sovrimposta, senza prestabilire l'entità di tali redditi. Ma anzitutto io credo che siano rarissimi quei comuni i quali possano, senza sovrimposta far fronte alle spese comunali, poichè la gravità delle imposte attuali non lascia gran

marginè neppure a quei comuni che si trovano nelle migliori condizioni, e d'altronde se avverrà che vi sia qualche avanzo sulla somma dei redditi comunali, del quale il comune non abbia disposto dopo l'applicazione dell'aliquota relativa alle spese obbligatorie, vuol dire che andrà in economia, e si verificherà ciò che prevedeva il presidente del Consiglio, che cioè si potrà iscrivere nella parte attiva del bilancio per l'anno successivo.

Quindi prego la Camera d'accettare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione degli articoli.

Prima di tutto l'onorevole Pancrazi chiede che si aggiunga una modificazione all'articolo 46 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865. È così concepita:

« Le elezioni si fanno non più tardi della prima domenica di luglio. »

L'onorevole Pancrazi è presente?

Voci. No.

PRESIDENTE. La Commissione accetta questa proposta?

MANTELLINI, relatore. La Commissione non accetta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 77 come è proposto nel progetto del Ministero e della Commissione. Lo rileggo:

« Art. 77. I Consigli comunali si adunano in sessione ordinaria due volte all'anno:

« La prima in marzo, aprile e maggio; la seconda in settembre o ottobre.

« Queste sessioni verranno chiuse entro i mesi di maggio e di ottobre.

« La sessione non può durare più di 30 giorni, a meno che lo permetta la deputazione provinciale. »

(È approvato.)

« Art. 165. Il Consiglio provinciale si riunisce ogni anno il primo lunedì di agosto, in sessione ordinaria. Può anche essere straordinariamente convocato dal prefetto, o per propria iniziativa, o in seguito a domanda della deputazione provinciale.

« La sessione straordinaria è annunciata nel giornale ufficiale della provincia.

« Le convocazioni sono fatte dal prefetto, per avvisi scritti, a domicilio. »

Il signor ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'INTERNO. Si è osservato da alcuni dei preopinanti che siccome le elezioni si possono fare fino a tutto il mese di luglio, così non vi sarebbe più tempo per i Consigli provinciali di rivedere e approvare le elezioni suppletive. Io credo quindi che si potrebbe prolungare un poco questo tempo, stabilendo il secondo lunedì invece del primo, e perciò si potrebbe dire: « Il Consiglio provinciale si riunisce ogni anno il secondo lunedì. » Così avrà otto o dieci giorni di tempo di più per la verifica di queste elezioni.

Voce. (Dal banco della Commissione) Anche 14.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Fossa.

FOSSA. Avendomi l'onorevole relatore della Commissione fatto l'onore di nominarmi più volte nelle sue risposte, prima di parlare dell'articolo ora in discussione mi permetto di fargli ancora un'osservazione. Egli e la Commissione vogliono ad ogni costo l'unicità del ruolo delle imposte erariali e delle sovrimposte provinciali e comunali; a questa tengono soprattutto; unicamente questa hanno di mira; ebbene io dirò che essi entrano da una parte ed escono dall'altra, che essi vogliono l'unicità ed invece avranno col loro progetto di legge la duplicità, perchè le provincie ed i comuni non faranno nel termine prefisso i bilanci, non consegneranno l'aliquota a calcolo, preferiranno i ruoli separati, nè li distoglierà dagli stessi la poca spesa per la compilazione dei medesimi.

Passando all'articolo, non ripeterò quanto ho esposto nella discussione generale: chiederei piuttosto all'onorevole signor ministro ed all'onorevole relatore della Commissione se sia loro intendimento che l'attuale progetto, una volta che sia convertito in legge, debba avere esecuzione fino da quest'anno. A me pare impossibile che essi possano avere tale intendimento, perchè parmi che l'immediata esecuzione sia impossibile...

MINISTRO PER L'INTERNO. Siamo in giugno...

FOSSA. Siamo tosto alla metà di giugno. Passeranno altri 15 giorni prima che la legge sia sanzionata e pubblicata. Il termine massimo a fare le elezioni è a tutto luglio. I comuni sono nel diritto di aspettare a fare le elezioni anche nell'ultimo giorno. Non vi è negligenza riprovevole dove vi ha un diritto, e quindi tutt'affatto fuor di proposito parlava di negligenza l'onorevole relatore.

Egli poi si schermisce dalle obiezioni, rinserrandosi nell'orbita di un immaginato scopo di natura tutt'affatto finanziario, ed accennando ai precedenti di questo progetto di legge; ma egli deve ben comprendere e certo comprende che una legge che porta importanti modificazioni alla legge comunale e provinciale non è soltanto una legge finanziaria, qualunque ne sia lo scopo principale.

L'onorevole ministro e l'onorevole relatore non hanno poi forse avvertito che basta che un solo comune ritardi all'ultimo giorno del termine utile la votazione per rendere impossibile, fino a che anch'esso abbia votato, la proclamazione del consigliere provinciale del mandamento. Quanta poca speranza per ultimo si debba riporre nei prefetti per l'argomento della sollecita formazione dei bilanci, l'esperienza di molti anni lo ha dimostrato, giacchè non mancarono le raccomandazioni nè dei prefetti nè dello stesso ministro dell'interno.

A questo articolo io adunque penso che si debba

fare una prima aggiunta nel senso che la sua disposizione non abbia effetto che a cominciare dal 1874, ed un'altra aggiunta modificativa dell'articolo 46 della legge comunale e provinciale quanto al termine massimo stabilito per la elezione ed a meno che non si acconsenta di sostituire al primo lunedì di agosto un altro più conveniente giorno per la riunione del Consiglio provinciale. Mi riservo di rassegnare alla Presidenza le proposte che intendo di fare.

PRESIDENTE. Avverto prima di tutto che sono due gli emendamenti proposti: l'uno dal presidente del Consiglio col quale si chiede che si dica: « il secondo lunedì di agosto; » l'altro del deputato Fossa, il quale vuole che la legge sia applicata nel 1874.

MANTELLINI, relatore. In quanto all'emendamento dell'onorevole ministro dell'interno, che trasporta dal primo al secondo lunedì di agosto la riunione del Consiglio provinciale, non c'è difficoltà da parte della Commissione di accettarlo.

Sull'emendamento dell'onorevole Fossa io prego di avvertire che non mi pare che si sia più in tempo a votarlo dopo che si è votato l'articolo 77, che parla del giorno in cui si adunano i Consigli comunali. Dopo questa votazione, come volete modificare l'articolo 46 che parla del giorno in cui si devono fare le elezioni? Bisognava farlo prima, bisognava prima modificare l'articolo 46, e poi votare l'articolo 77.

Mi pare evidente che sarebbe un tornare indietro, ed io non saprei come introdurre quest'aggiunta.

Del resto, onorevole Fossa, la prego ancora una volta ad avvertire alla parte modesta, molto modesta, di questa legge. La questione è di sapere se ci ha da essere un ruolo per questa sovrimposta separato dal ruolo delle imposte dirette erariali.

La regola è del ruolo unico.

Si è dovuto naturalmente adattarsi ad un'eccezione dirimpetto ai comuni che non fanno in tempo, *jura vigilantibus*.

Del resto, a me pare dovermi limitare alla questione pregiudiziale.

Al punto in cui è arrivata la discussione non si può più modificare l'articolo 46 dopo che si è modificato l'articolo 77.

Siamo all'articolo 165, la modificazione che ci è dall'onorevole ministro proposta sull'articolo 165 non abbiamo difficoltà di accettarla, ma che si debba tornare indietro fino all'articolo 46 della legge comunale, non ci pare.

FOSSA. È questione di procedura.

MANTELLINI, relatore. A me produce questa impressione, che prima si dovesse parlare delle elezioni e poi delle riunioni dei Consigli.

Mi pareva, e mi pare, che l'ordine materiale e logico dei fatti conducesse a questo metodo.

La legge comunale parla delle elezioni nell'articolo

46, e delle riunioni dei Consigli agli articoli 77 e 165. L'articolo 46 non è mai caduto in discussione; l'articolo 77 è stato votato, e ora si discute del 165.

Se non ostante ciò l'onorevole Fossa insisterà perchè si voti quel suo emendamento, per parte mia, e credo di tutta la Commissione, voteremo contro.

Ecco tutto.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO. A me pare che non è più assolutamente necessarie introdurre l'emendamento dell'onorevole Fossa.

Egli teme che i consiglieri provinciali, eletti nel mese di giugno o luglio, non arrivino più in tempo per prendere parte ai lavori.

FOSSA. Alle prime adunanze.

MINISTRO PER L'INTERNO. Egli non ha osservato che io ho già proposto un emendamento, mediante il quale la riunione del Consiglio provinciale sarebbe rimandata di 8 o 10 giorni, con lo stabilire che invece del primo lunedì, sarebbe il secondo. Mi pare che questo sia già sufficiente. Ma se poi i comuni vogliono fare tutte le cose con estremo loro comodo, vuol dire che non s'interessano per niente che i nuovi consiglieri prendano parte ai lavori del Consiglio provinciale. Avrebbero due mesi di tempo per fare le elezioni.

Secondo l'onorevole Fossa, hanno diritto di fare le elezioni nell'ultimo giorno; ma quando volessero propriamente approfittare dell'ultimo giorno del tempo stabilito per le elezioni, avrebbero ancora circa dieci giorni per raccogliere i verbali e mandarli al Consiglio provinciale. Non basta ancora: bisogna dare un mese. Ma un siffatto procedere dei Consigli comunali, nelle elezioni suppletive, significherebbe chiaro che non si dà molta importanza da essi al Consiglio provinciale. Ora, siccome io ho un'opinione ben contraria; siccome io so per esperienza che i Consigli comunali mettono molta importanza ad avere i propri rappresentanti in seno del Consiglio provinciale; così io non dubito punto che, votata questa legge, cercheranno di fare le elezioni suppletive dei consiglieri provinciali, o nel mese di giugno, o nella prima quindicina di luglio, in guisa da poter avere tutto il tempo necessario per raccogliere i verbali, per aggiungere le loro osservazioni, e inviar tutto per tempo al Consiglio provinciale.

Del resto, io sono andato fino all'estremo limite col proporre che venisse ancora differito il giorno della riunione del Consiglio provinciale, fissando la convocazione al secondo lunedì invece del primo. Prego quindi l'onorevole Fossa a voler acconsentire in questa modificazione e dichiararsi soddisfatto.

DEPRETIS. Io comprendo che, approvato il principio dal quale ha dovuto pigliare le mosse la Commissione, si sia dovuto modificare la legge comunale e provinciale nel senso che i Consigli entro un dato termine debbano

aver finito il loro bilancio, e comprendo la proposta della Commissione, che vuole anticipare di un mese tanto le adunanze dei Consigli comunali come quelle del Consiglio provinciale; ma io debbo notare che questa anticipazione, in una legge come è la comunale, deve essere messa in armonia con tutte le altre sue disposizioni.

Per esempio, la tornata di primavera deve essere anticipata...

MINISTRO PER L'INTERNO. Adesso è già fatto, è già stato votato l'articolo.

DEPRETIS. No.

Voci. Sì! sì! È votato.

DEPRETIS. Ad ogni modo bisogna avvertire che nella tornata di primavera si fanno le liste elettorali; che, una volta fatte, quelle liste devono venire pubblicate, devono essere sciolte le opposizioni, debbono essere approvate. Ritengo che la Commissione avrà considerate tutte queste questioni; ma l'onorevole Mantellini mi permetta di dirgli che, quando nella legge è fissato un termine, non si può dire *diligentibus iura*, perchè, se posso esercitare un diritto entro un dato termine e uso di questa facoltà, nessuno mi può far colpa se ne uso nell'ultimo giorno che mi accorda la legge; sono io giudice della convenienza secondo la quale devo far uso del mio diritto.

Ora, se l'articolo è votato, non c'è rimedio; ma pensate che, una volta che i Consigli abbiano tutto il termine a luglio per fare la nomina dei consiglieri provinciali, bisogna pure dar modo a questi eletti di sedere nel Consiglio provinciale; ed io credo che sia una necessità il fissare le adunanze del Consiglio provinciale ad un'epoca più tarda di quello che vorrebbe fare la Commissione.

Voci. Si è già detto: al secondo lunedì!

DEPRETIS. È poco, ma pure se ritardate la convocazione di otto giorni, sarà tanto di guadagnato.

Voci a sinistra. A domani! a domani!

Molte voci a destra ed al centro. No! no!

PRESIDENTE. L'onorevole Fossa ha facoltà di parlare.

FOSSA. In vista della proposta fatta dall'onorevole ministro, che soddisfa, almeno in parte, anche i miei modesti desiderii, io dichiaro di ritirare la proposta che ho fatta.

PRESIDENTE. Ma ne ha fatte due.

FOSSA. Le ritiro tutte e due perchè partono dallo stesso principio.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti l'articolo 165 colla modificazione proposta dall'onorevole ministro, cioè che si dica: « il secondo lunedì di agosto, » invece del *primo lunedì*.

Chi approva quest'articolo, si alzi.

(È approvato.)

Ora viene l'articolo 232:

« Ove, malgrado la convocazione dei Consigli, non

potesse aver luogo alcuna deliberazione, il prefetto provvederà a tutti i rami di servizio e darà corso alle spese rese obbligatorie tanto per disposizione di legge, quanto per antecedenti obbligazioni rese esecutorie.

« Se però i Consigli provinciali e comunali, per qualunque causa, non approveranno i bilanci preventivi, i primi nella sessione di agosto e gli altri nella sessione ordinaria d'autunno, provvederà il prefetto, sentito il Consiglio di prefettura. »

MINISTRO PER L'INTERNO. Questo è soppeso dalla Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione ne propone la soppressione. Il ministro domanda invece che alla seconda parte si sostituisca un'altra formola, della quale ho già dato cognizione alla Camera.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MANTELLINI, relatore. Credo dover richiamare alla memoria dell'onorevole presidente come la prima parte dell'articolo 232 non è una proposta nuova, ripete la disposizione che sta scritta nell'articolo 232 della legge ora in vigore.

PRESIDENTE. Sta bene, la modificazione sta nella seconda parte.

La nuova redazione del ministro sarebbe la seguente :

« Se però i Consigli provinciali e comunali non avranno determinato l'aliquota della sovrimposta, i primi nella sessione d'agosto, gli altri nella sessione ordinaria d'autunno, sarà dal prefetto ritenuta l'aliquota dell'anno precedente, salvo ai predetti Consigli la facoltà di sopperire con ruolo speciale alle maggiori spese che saranno previste dal bilancio. »

L'onorevole Berteà invece propone la soppressione delle parole « provvederà il prefetto, sentito il Consiglio di prefettura, » e vorrebbe sostituire queste altre : « si iscriverà intanto nei ruoli delle imposte l'aliquota corrispondente alle spese obbligatorie, di cui nell'alinea precedente. »

MANTELLINI, relatore. Debbo ripetere la dichiarazione che la Commissione non è disposta ad accettare nè la modificazione dell'onorevole ministro, nè quella dell'onorevole Berteà. La Commissione mantiene il voto che quell'aggiunta sia soppressa. La ragione è semplice. Colla proposta dell'onorevole ministro che cosa si otterrebbe? Che il prefetto manterrebbe per l'anno avvenire l'aliquota dell'anno anteriore. Se quest'aliquota fosse eccedente il bisogno del bilancio dell'anno, produrrebbe un residuo attivo che andrebbe a profitto del bilancio dell'anno avvenire. Se invece risultasse inferiore, bisognerebbe supplire con ruolo suppletivo.

Ma allora, se si hanno da fare ruoli suppletivi è meglio non toccare questa parte tanto delicata, tanto gelosa delle attribuzioni dei Consigli comunali, i quali,

in fondo, possono votare i loro bilanci anche in tutti i mesi di novembre e dicembre.

Se essi vorranno profittare di questo maggior spazio di tempo per votare il loro bilancio, dovranno tollerare il tedio e la spesa di vedersi un ruolo per la loro sovrimposta separato dal ruolo dell'imposta erariale. Sarà questa una sanzione corrispondente al ritardo, all'indugio loro; perocchè non mi viene neanche fatto di dire negligenza; molti comuni trovandosi nella necessità di consumare tutto quel periodo di tempo per discutere e votare con serietà di proposito i loro molte affaticati e faticosi bilanci. Il fare pertanto un'aggiunta per rischiare un tentativo che poi non riuscirà nella più gran parte dei casi, mi pare che non sia cosa da potersi consigliare.

Più che mai la Commissione deve combattere la proposta dell'onorevole Berteà in tanto in quanto essa offre l'inconveniente della proposta ministeriale e quest'uno di più di costituire in grave imbarazzo il prefetto, il quale sarebbe costretto a fissare l'aliquota sulle spese obbligatorie, le quali possono variare e variano da un anno all'altro, senza tenere conto delle spese facoltative.

Sarebbe cosa la quale non otterrebbe il fine del ruolo unico, e metterebbe i comuni in una posizione non bene definita, dirimpetto a questa attribuzione data al prefetto, di stanziare per loro una sola parte del bilancio comunale.

Non ho altro che da concludere che la Commissione persiste nella proposta di sopprimere tutto l'articolo.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io dirò pochissime parole in risposta a ciò che venne esponendo l'onorevole relatore.

Egli ritiene che la modificazione proposta alla seconda parte dell'articolo ultimo di questo progetto di legge, non raggiungerebbe lo scopo. Egli dice : quando date al prefetto la facoltà di determinare l'aliquota dell'anno precedente, non impedito che ogni qualvolta questi comuni si trovino in ritardo e avranno bisogno d'una maggiore spesa, debbano fare un ruolo speciale. Di questo ne convengo; ma saranno tutti i comuni che si trovano in ritardo, che avranno bisogno di una spesa suppletiva, e di venire quindi al ruolo speciale? No per certo; saranno forse pochissimi, e per la maggior parte di essi l'aliquota dell'anno precedente sarà sufficiente, e si sarà cansato il ruolo suppletivo.

Signori, qui non si sfugge a questo dilemma. O volete diminuire per quanto è possibile questi ruoli suppletivi dei comuni, evitando loro una nuova e non lieve spesa; e allora consentite a questo temperamento; oppure non volete conseguire questo intento, e voi non consentite.

Io dichiaro sin d'ora, per la conoscenza che ho dell'andamento dell'amministrazione, che dopo che si è votata la legge sulla formazione dei ruoli, la quale in-

giunge ai comuni e provincie di presentare la loro aliquota al 1° novembre; dopochè, per mettere i comuni in tempo di adempiere a questa ingiunzione, voi avete anticipato di un mese le convocazioni, e in un tempo che il loro riunirsi torna più difficile; ma infin dei conti avete tolto loro un mese di tempo per determinare l'aliquota, state pur certi che voi venite di fatto ai doppi ruoli, al ruolo principale regio e al ruolo suppletivo: voi vedrete che la massima parte dei comuni dovranno far di necessità il ruolo suppletivo, e quindi la legge non avrà l'effetto che si è voluto. Io vi dico francamente che non avrei neppur presentato questo progetto, per vederlo così limitato ai due primi articoli, perchè ripeto che senza quest'articolo 3 essa non raggiunge il suo scopo.

Io prego la Camera a penetrarsi di questa mia osservazione: mentre l'intendimento nostro è di ottenere un ruolo unico, noi cadiamo nella necessità del doppio ruolo.

Voci. Ai voti! ai voti!

BERTEA. Una parola sola.

Non so come l'onorevole relatore abbia cotanto esagerate le difficoltà di applicazione del mio sistema; esso ha intanto per certa conseguenza di assicurare ciò che è di ordine pubblico, cioè l'esazione in tempo opportuno delle spese obbligatorie. Queste sarebbero assicurate al bilancio, e sarebbe regolare il pagamento delle somme iscritte.

In quanto alla loro entità non c'è il menomo ostacolo a determinarle, perchè esse sono già iscritte nel bilancio dell'anno precedente, e non si ha che a raccogliergli le cifre per proporzionarne l'aliquota. Tant'è vero che la legge comunale all'articolo 141 lascia facoltà alla deputazione, anzi impone alla medesima l'obbligo d'iscrivere in bilancio le spese obbligatorie. Dov'è dunque la difficoltà di iscrivere tali spese? Esse sono determinate per legge, sono già iscritte nel bilancio dell'anno precedente, si forma il totale e si divide per la somma d'imposta erariale. E questa si chiama difficoltà? (*Interruzioni del relatore*) Mi scusi l'onorevole Mantellini. Ho detto che se si tratta di non toccare, come egli desidera, il santuario della legge comunale, salvo nelle parti di tempo contemplate negli articoli 1 e 2, io mi associo alla soppressione, ma in quanto al parallelo tra il mio emendamento e quello dell'onorevole ministro, la mia poca modestia non mi permette di cedergli il passo. (*Si ride*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

La Camera avverta che il primo comma dell'articolo 232 è uguale a quello attuale della legge comunale; il secondo comma, che fu aggiunto, è concepito così:

« Se però i Consigli provinciali e comunali, per qualunque causa, non approveranno i bilanci preventivi, i primi nella sessione di agosto e gli altri nella

sessione ordinaria d'autunno, provvederà il prefetto, sentito il Consiglio di prefettura. »

L'onorevole ministro dell'interno a questo secondo comma ha fatto la seguente modificazione:

« Se però i Consigli provinciali e comunali non avranno determinata l'aliquota della sovrimposta, i primi nella sessione d'agosto e gli altri nella sessione ordinaria d'autunno, sarà dal prefetto ritenuta l'aliquota dell'anno precedente, salvo ai predetti Consigli la facoltà di sopperire con ruolo speciale alle maggiori spese che saranno previste nel bilancio. »

L'onorevole Bertea invece modifica quest'ultima parte, sopprimendo le parole « provvederà il prefetto, sentito il Consiglio di prefettura, » e sostituendovi queste altre: « s'iscriverà intanto nei ruoli dell'imposta l'aliquota corrispondente alle spese obbligatorie di cui nell'alinea precedente. »

La Commissione poi propone la soppressione di quella parte dell'articolo.

Metterò ai voti anzitutto la proposta soppressiva della Commissione. Ove questa non sia ammessa, metterò a partito la proposta del Ministero, quindi quella dell'onorevole Bertea.

Pongo dunque ai voti la proposta di sopprimere l'articolo 3, n° 232, nella sua seconda parte, proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Il progetto rimane dunque composto di due articoli.

In altra seduta si passerà alla votazione per scrutinio segreto di questo progetto di legge.

INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che iscriverò all'ordine del giorno tutti quei progetti di legge sui quali il Ministero ha chiesto che si debba deliberare in questo scorcio di Sessione, mantenendo nell'iscrizione quell'ordine che corrisponde alla data della presentazione della relazione.

MINGHETTI. Proporrei che prima d'ogni altro progetto di legge sieno messi in discussione i bilanci. (*Bene!*)

FARINI. Io volevo fare l'identica proposta dell'onorevole Minghetti, per cui mi associo alla sua.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io appoggio in massima la proposta fatta dall'onorevole preopinante di dare nella discussione la precedenza ai bilanci, poichè ciò è conforme alle consuetudini parlamentari e alla ragione stessa delle cose. Ma qui c'è un fatto: abbiamo all'ordine del giorno un progetto di legge, che è quello concernente l'accettazione dei depositi e prestiti giudiziari a favore del Monte di pietà di Roma, che è stato sospeso perchè la Commissione facesse nuovi studi sulla questione.

Io prego la Camera a voler prendere su ciò una risoluzione. È una questione di credito che interessa risolvere presto.

Voci. Domani!

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni, domani all'ordine del giorno verrà iscritto per primo argomento questo progetto di legge. Verranno quindi tutte le relazioni già presentate sui bilanci, e, quando se ne preterassero altre, saranno pure poste all'ordine del giorno.

LAZZARO. Io domando che dopo la discussione della legge sospesa del Monte di pietà alla quale ha accennato l'onorevole ministro dell'interno si proceda alla votazione per scrutinio segreto della legge che abbiamo discussa oggi e di questa che discuteremo domani.

LOVITO. Sono d'accordo con l'onorevole presidente Consiglio per ciò che egli propone al riguardo del progetto di legge sul Monte di pietà di Roma, come sono d'accordo con l'onorevole Minghetti che propone nel secondo ordine del giorno la precedenza dei bilanci, ed vorrei fare una riflessione all'onorevole presidente della Camera sul criterio della presentazione delle relazioni che si vorrebbe far servire di guida nella precedenza delle nostre discussioni. L'onorevole presidente e la Camera sanno benissimo che la presentazione di una relazione è cosa puramente accidentale: dipende dalla difficoltà della materia, dalle condizioni del relatore e tante altre ragioni che tutti comprendono. Ora dunque io vorrei che non fossero poste all'ordine del giorno se non quelle leggi che presumibilmente non hanno luogo a grande discussione; ed io sento il bisogno di ripetere alla Camera quello che altra volta ho avuto occasione di dire, che cioè in uno scorcio di Senese, e nelle condizioni in cui la Camera si trova, non solo che è bisognato attendere 4 giorni per trovarsi un numero alle quattro pomeridiane d'oggi, leggi di grande interesse, o che diano luogo a contrasti seri, ma si possono discutere.

Io si può discutere solamente quelle leggi, per le quali la Commissione, a modo d'esempio, si presenta una relazione e nelle conclusioni sue, non quelle leggi in cui sono in maggioranza o minoranza, e che probabilmente daranno luogo a discussioni vivissime.

PRESIDENTE. Onorevole Lovito, mi permetta, io non so avere che due concetti nell'iscrizione dei progetti di legge all'ordine del giorno; prima quello della precedenza messa innanzi dal Governo per i diversi progetti di cui ha dato nota; debbo poscia avere la norma di una più stretta imparzialità. La Camera poi fisserà se vuol discutere prima l'uno o l'altro; ma fino a che non abbia deliberato, io ho creduto di dare una norma d'imparzialità (alla quale devo sempre ispirarmi) dicendo che essi verranno posti all'ordine del giorno secondo la data della loro presentazione.

LOVITO. Riconosco che l'onorevole presidente è parso da un concetto d'imparzialità; ma esso mi con-

sentirà che io dica non esser conforme alla logica. Io torno dunque a pregare l'onorevole presidente di non mettere all'ordine del giorno quelle leggi le quali manifestamente dovrebbero dare luogo ad una viva e seria discussione, poichè il criterio della data di presentazione della relazione non è della maggiore o minore importanza; ma è criterio di calendario.

PRESIDENTE. Dunque quanto alla proposta dell'onorevole Lazzaro...

MANTELLINI, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MANTELLINI, relatore. Vi sono dei progetti che sono di una grandissima urgenza; vi è, per esempio, il progetto di legge per la strada ferrata di congiunzione della senese coll'aretina, la quale scorcia di tre ore...

LOVITO. Sì, su quello non vi è opposizione.

MANTELLINI, relatore. Perdoni, mi lasci parlare.

...scorcia di tre ore il cammino a tutti quelli che, partendo da Roma, devono toccare Firenze o Bologna. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà iscritto all'ordine del giorno, ma io non lo posso fare che con un criterio, ed è la data della presentazione.

Però se l'onorevole Mantellini, come ciascun deputato, fa istanza perchè sia discusso prima di altri progetti di legge, la Camera delibererà. Non è per nulla pregiudicato il diritto di far domanda perchè sia discusso in precedenza.

LOVITO. Se l'onorevole Mantellini mi avesse onorato della sua attenzione avrebbe compreso che nel mio concetto non c'entrava la legge della congiunzione della linea aretina colla senese, appunto perchè non c'è divergenza d'opinione nella Commissione.

NICOTERA. Non c'è questione? Ce ne sono cinque linee progettate.

LOVITO. Sono cinque contro quattro? Ebbene, me ne duole, ma dichiaro per conto mio che darò il mio voto alla ferrovia che congiunge la senese con l'aretina.

PRESIDENTE. Dunque saranno iscritti all'ordine del giorno tutti i progetti di legge le cui relazioni sono presentate e per i quali il Governo ha fatto istanza per la discussione, quindi la Camera delibererà.

Domani al tocco seduta pubblica; ordine del giorno...

LAZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LAZZARO. Onorevole presidente, propongo che dopo la discussione del progetto di legge sul Monte di pietà di Roma, si passi alla votazione a squittinio segreto dello stesso e di quello ora discusso.

Mi pare che sono stato sufficientemente discreto; avrei potuto chiedere che si cominciasse colla votazione della sola legge ora terminata, ma per conciliare le angustie del tempo col regolamento, mi basta che si votino le due prime e che si proceda ad altro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io prego l'onorevole Lazzaro a riservare la sua proposta per domani, perchè

certamente non è lo Statuto che ciò prescrive; è soltanto una questione di regolamento, che si può interpretare più o meno largamente, ma sulla quale può rivenire la Camera.

Quindi aspetti a domani per vedere se sarà il caso di rinnovare la sua proposta; ma per ora, nella condizione in cui è la Camera, non si può prendere una deliberazione a tale riguardo.

LAZZARO. Io non intendo prolungare ora una discussione incidentale, se cioè votare subito a squittinio segreto sia obbligo regolamentario o statutario; nè desidero, essendo così tardi, insistervi. Mi riservo, se lo crederò conveniente, di fare nella seduta di domani una proposta.

BRESCIA-MORRA. Sono stato per questi ultimi quattro giorni come febbricitante nel vedere lo scandalo di votazioni che si compievano con trentaquattro urne. Sono rimasto silenzioso, perchè era inutile rimpiangere quello che era un fatto irreparabile. Ora però sento il dovere d'insistere nel domandare che si faccia in modo onde questo scandalo non si ripeta. Perciò si deve mettere all'ordine del giorno di domani la votazione del disegno di legge testè discusso. Se così non faremo, se proseguiremo a discutere di giorno in giorno molti disegni di legge senza venire allo scrutinio segreto, ricadremo nello stesso inconveniente.

Mi permetto quindi di pregare l'onorevole presidente di voler mettere domani in discussione solamente il disegno di legge relativo al Monte di pietà di Roma, e quindi fare immediatamente seguire la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge.

Credo che la Camera avrà sentito più indegnazione di me per lo scandalo al quale abbiamo assistito, e che voglia quindi che questo non si rinnovi. Prego adunque l'onorevole presidente di porre ai voti la mia proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Brescia-Morra, ella ha pronunziato parole che potrebbero parere non abbastanza convenienti.

Quanto alla sua proposta, non occorre che in essa insista, poichè l'onorevole Lazzaro ha dichiarato di volere, quando occorra, richiamare l'attenzione della Camera sull'inconveniente di votare a scrutinio segreto molte proposte in una volta. Del resto, l'inconveniente al quale ella accenna non potrà più avere luogo, perchè verranno in discussione i bilanci, pei quali si dovrà votare una sola legge, in guisa che, dopo discussi tutti i bilanci, si avranno a votare a scrutinio segreto due leggi soltanto.

BRESCIA-MORRA. Prima d'ogni cosa sono dolente che il presidente abbia creduto di ravvisare nelle mie espressioni qualche cosa di non abbastanza conveniente; ciò non sarebbe stato forse difficile ad avvenire, imperocchè a significare fatti non convenienti, non sempre si possono trovare frasi convenientissime, ma

io credo di non aver detto nulla che non si convenga alla dignità della Camera.

L'onorevole presidente mi fa osservare che, oltre le due leggi, quella cioè che si è discussa, e quella che si discuterà vi sono i bilanci che formano una legge sola, e quindi sarebbero solo tre leggi a votarsi in una volta.

Ma io mi permetto dimandargli, se quando ha creduto opportuno di rimandare la votazione della prima delle diciassette leggi che ora abbiamo votate, poteva immaginare che sarebbe costretta la Camera a votare tal cumulo di leggi in una volta. Lo stesso potrebbe avvenire ancora non votando subito la legge che abbiamo testè discussa, la quale potrebbe essere la prima di altre diciassette ancora.

Del resto, se egli mi promette che dopo la discussione di tre sole leggi noi voteremo, io non insisto.

PRESIDENTE. È qualche cosa di più che una promessa, io riconosco che ella ne ha il diritto.

Domani seduta pubblica al tocco.

La seduta è levata alle ore 7 20.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del progetto di legge per autorizzare il Monte di Pietà di Roma a ricevere i depositi giudiziari ed obbligatori.

Discussione dei bilanci definitivi del 1873:

- 2° Dell'entrata;
- 3° Della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio;
- 4° Della spesa del Ministero della marina;
- 5° Della spesa del Ministero delle finanze.

Discussione dei progetti di legge:

- 6° Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione territoriale del comune di Monreale presso Palermo;
- 7° Spesa pel compimento dei lavori dell'arsenale di Spezia;
- 8° Lavori di difesa dello Stato;
- 9° Reclutamento dell'esercito;
10. Arsenale di Taranto;
11. Concessione di strade ferrate secondarie;
12. Congiunzione della ferrovia Aretina colla ferrovia Senese;
13. Leva militare sui nati nel 1853;
14. Spesa per la sistemazione del servizio doganale in Venezia;
15. Convenzione postale coll'impero germanico;
16. Estensione ai comuni dell'Umbria delle facoltà di pagare ratealmente il loro debito arretrato della tassa dei 350,000 scudi;
17. Costruzione delle strade nazionali della Sardegna.